ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua | 32 | 16 | 2 80 |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | 32 | 16 | 2 80 |
| Stati fuori dell'Unione Post. | 52 | 26 | 5 — |
| | 44 | 22 | 4 — |

Dove: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non fiscar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. f. t. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

## La questione del lavoro
### GIUDICATA DA CHAMBERLAIN

Londra, 1° novembre.

(Nick-Bottom) — Io confido che la necessaria pubblicazione dei documenti elettorali vi lascierà spazio sufficiente per poter portare a conoscenza dei vostri lettori il cenno succinto d'un articolo apparso quest'oggi nella *Nineteenth Century*, dovuto alla penna dell'on. Chamberlain, il quale, dopo il Gladstone, è una delle persone più eminenti nella Camera dei Comuni. Il soggetto, che è d'interesse mondiale, la posizione elevata e la competenza dell'autore ci impongono di non lasciar passare la cosa sotto silenzio.

L'articolo è diviso in due parti. Nella prima il Chamberlain discorre, a modo suo, e secondo i suoi criteri più o meno inspirati da passione partigiana, delle varie sezioni di cui si compone il *Labour party*. Egli la classifica in questo modo: individualisti, vecchi trade-unionisti, nuovi unionisti, collettivisti, anarchici e socialisti di Stato. Non andremmo molto lontani dal segno se, a norma di questo suddivisioni, metteremmo il deputato di Birmingham tra i socialisti di Stato, o municipalisti, e come tale ecco quale sarebbe il suo programma. Anzitutto da quell'opportunista che il Chamberlain è sempre stato e che in questo lungo e studiato articolo si presenta più che mai, egli dice che, quantunque non si abbia un'evidenza certa che gli operai desiderino essere rappresentati direttamente a Westminster da individui della loro classe, tuttavia la questione del pagamento dei deputati essendo una questione più di ospedizzazione che di principio, egli proporrebbe che i candidati possessori di un reddito sufficiente offrissero i loro servizi *gratis* alla nazione, e a quelli che un tal reddito non hanno fosse passato un modesto salario dallo Stato. Per tal modo verrebbero aperte le porte del Parlamento a rappresentanti delle classi operaie; come del resto si fa anche adesso, sebbene in modeste proporzioni, colla differenza che sono le *Trades Unions* a mantenere in Parlamento i loro rappresentanti anziché la nazione.

Abbenchè manchi l'evidenza che la maggioranza degli operai accetterebbe una legge compulsoria a scopo di limitare le ore del lavoro giornaliero, pure il Chamberlain vorrebbe che una tal legge si votasse almeno a beneficio dei minatori o dei lavoranti a degli impiegati sulle strade ferrate, od altri mestieri ove un prolungato lavoro mette a danno la loro esistenza ed in pericolo la vita del pubblico. Siccome però gli stessi minatori si sono mostrati ostili all'intervento dello Stato nel limitare la durata giornaliera del loro lavoro, avendo essi dimostrato che, ove la desiderassero, sono capaci di deciderlo da sè, così il Chamberlain accetterebbe l'opinione degli interessati, come del pari l'accetterebbe per la chiusura ad un'ora determinata dei negozi, ove gli assistenti, in più d'un caso, si trovano a peggior partito dei minatori e degli inservienti ferroviari. Quantunque la maggioranza dei commessi, uomini e donne, sia in favore della chiusura obbligatoria ad un'ora fissa (sfido io), come lo sono, da quanto pare, parecchi bottegai, pure un'azione volontaria riesce impossibile, sicchè il Chamberlain vorrebbe che si lasciasse alla Autorità locali il potere di prescrivere l'ora della chiusura dei negozi, semprechè due terzi a tre quarti degli interessati lo chiedessero, nel qual caso le Autorità anzidette potrebbero pregare i renitenti, la minoranza, ad accettare il verdetto, o per mezzo di intimazione legale, e di multa.

Il Chamberlain domanderebbe poscia un consiglio d'arbitri per definire le questioni tra capitale o lavoro, ma si opporrebbe ad un cambiamento nella legge attuale, che vieta agli *unionisti* il diritto di *boycottage* e di opprimere quegli operai che domandano libertà di accettare le condizioni imposte dai padroni, diritto che, secondo il nuovo *verbo*, sarebbe essenziale per il pieno sviluppo della libertà industriale. Chi ci capisce è bravo.

Viene poscia nel suo programma la legge per compensare gli operai per le ingiurie ricevute nell'esercizio della loro professione. E qui il Chamberlain non ammette via di mezzo. Egli opina che l'operaio il quale incorra un qualche pericolo per negligenza od incuria del padrone, ha diritto ad un compenso, ed in caso di decesso la vedova ed i figli di lui hanno diritto ad una pensione. I fondi necessari per questa *assicurazione universale contro i pericoli* (chè altro in verità non sarebbe) si dovrebbero trovare gravando la mano sul contribuente, il quale, in fondo, almeno pel numero, è l'operaio medesimo. Una Società di mutuo soccorso sopra una scala vastissima: tre quarti, per dir poco del Regno Unito.

Nè meno transige il Chamberlain nella sua proposta per una generale pensione alla vecchiaia. La questione è irta di difficoltà; in primo luogo circa l'ingente capitale che sarebbe richiesto; poscia in merito alla classe degli aventi diritto al beneficio. Il Chamberlain vorrebbe che l'operaio si garantisse in certo qual modo la pensione da sè, depositando una piccola somma fino ad una data età, quindi, pagando un tasso fisso annuale, che verrebbe gradatamente aumentato dal fondo nazionale, per garantire all'età dei sessanta, o sessantacinque anni la pensione intiera all'operaio, o nel caso di morte una parte di essa alla di lui famiglia. Vista però la difficile attuazione del vastissimo progetto, il deputato di Birmingham accetterebbe volentieri qualunque altra proposta che tendesse a promuovere l'amore del risparmio nelle classi lavoratrici, in pari tempo che tendesse a migliorare la condizione d'una classe che ha diritto alla simpatia ed alla considerazione della nazione.

Il Chamberlain domanderebbe ancora che si desse alle Autorità municipali il potere di fabbricare decenti e sane abitazioni pei lavoranti, aggiustando le cose in modo che l'operaio onesto e provvido potesse, volendo, divenire proprietario della propria abitazione.

Egli vorrebbe inoltre che la classe lavoratrice s'interessasse, più che nol faccia, alla politica estera, vedendo in quella come la futura condizione del lavoro dipenda più dal successo brillante di intraprese politiche all'estero — intendi regioni inesplorate a poco *exploitées* — che da tentativi artificiali per stimolare la produzione.

Il Chamberlain infine domanda al suol compaesani se non sia giunta l'epoca di pensare se la lotta per l'esistenza non venga resa sempre più difficile e gravosa dalla costante concorrenza fatta all'operaio inglese da un annuale incursione di innumerevoli e poco puliti immigranti e se non sia giunto il momento di porci un riparo come hanno fatto l'America e la Russia coi suoi ebrei.

La chiusa dell'importantissimo articolo contiene l'immancabile frecciata ai suoi ex-colleghi ed in ispecie al Gladstone che il Chamberlain accusa di non curanza per i bisogni delle classi povere, legato com'è alle ruote del carro dei facinorosi irlandesi che col furto, la rapina e l'assassinio cercano ottenere la propria autonomia.

Convinto dell'odio in cui egli è tenuto dai liberali, il Chamberlain fa un appello ai conservatori, domandando loro se non credessero di accettare in massima il suo programma di socialismo municipale e fondando la sua speranza sul fatto, dice lui, che i *tories* nelle questioni sociali si sono quasi sempre dimostrati più progressisti dei liberali.

Se consideriamo il meraviglioso rispetto e la simpatia con cui la Stampa unionista ha esaminato il vasto programma enunciato dall'ex-liberale — o diremo meglio dell'ex-gladstoniano — v'è a credere che prima di esporlo egli abbia tastato il terreno, e che v'abbia trovato, se non una cieca annuenza, certo una buona volontà di *intendersi* per conquistarsi il voto delle classi lavoratrici. *Ergo*, chi vivrà vedrà.

## Per Telegrafo da Roma

*(Edizione sera).*

### Coccapieller ritorna in campo.
#### Una candidatura burlesca.

5, ore 4,40 pom.

Stamani è comparso sulle cantonate un grande manifesto tricolore, in cui si propugna la candidatura di Coccapieller nel secondo Collegio. Il manifesto ricorda l'amicizia di Garibaldi per Coccapieller. Rigetta l'accusa che Coccapieller sia direttore delle scuderie reali (?), anzi afferma che egli è così povero che non può curare la propria salute.

È comparso pure un manifesto burlesco in cui si propugna la candidatura di certo Olicarpi, facchino di piazza, soggiungendosi che egli saprà sobbarcarsi al peso della rappresentanza. Seguono altri nomi burleschi.

*(Edizione mattina).*

### Il quadro dell'ultim'ora.
#### La lotta a Roma e nella provincia.
#### I granduchi di Russia dal Papa.

5, ore 8,50 pom.

L'aspettativa che in queste ultime ore della lotta elettorale tiene sospeso tutto il Paese al sentir tanto più viva alla capitale, ove si rispecchia il movimento dell'intero Paese. Le notizie dei vari centri più importanti confermano però i propositi che vi ho già segnalati, cioè che l'andamento delle elezioni si manifesta favorevolissimo al Governo. La lotta è viva in qualche Collegio, ma non si sa ancora notizia di seri disordini. Qualche candidato di opposizione si è ritirato all'ultima ora, specialmente in seguito al discorso di Giolitti, pel quale ormai si è pronunziata in fortissima maggioranza la pubblica opinione.

Nei Collegi di città la lotta è scarsa fra Ostini, che ha le maggiori probabilità, e l'assessore Rosco. Nel secondo Collegio vi sono vari contendenti, fra cui Montesoveal, appoggiato dai liberali più avanzati, e Simonetti, appoggiato in parte dai ministeriali, in parte dai conservatori. Nel terzo e nel quarto nessuna lotta contro Baccelli e Antonelli. Nel quinto lotta fra Zuccari e Barzilai, con maggiori probabilità per questo.

Nella provincia la lotta principale si accentua a Frosinone fra Ellena e Vienna, ed a Viterbo tra Locli e Poschini. L'esito è incerto. Si raccontano piccanti episodi elettorali non senza accuse di corruzione. Si prevede in generale che il concorso degli elettori nella provincia romana sarà numeroso, anche in grazia alla benigna stagione.

— Oggi il Papa ricevette i granduchi Sergio di Russia; quindi questi si recarono a visitare il cardinale Rampolla.

### Crispi a Roma — Padre Testi malato.

5, ore 10 pom.

Domani è atteso a Roma l'on. Crispi, il quale viene a votare essendo elettore a Roma.

— Scrivono da Montecassino che trovasi colà gravemente malato l'abate Testi, quegli che, essendo bibliotecario al Vaticano, scrisse il famoso opuscolo per la conciliazione e, secondo il costume, per le prossime del partito intransigente, fu sconfessato dal Papa.

### Il Bollettino Militare.

5, ore 8,15 pom.

L'odierno *Bollettino del Ministero della guerra* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

*Esercito permanente. — Arma dei carabinieri.* — Roych, maggiore relatore nella legione allievi è promosso dalla detta carica di relatore.

*Arma di fanteria.* — Saivati, tenente-colonnello di artiglieria, incaricato del comando del Collegio-Convitto di Macerata, è trasferito nell'arma di fanteria e destinato a comandante del Distretto di Pinerolo — Faccio, capitano nel 30° regg., è collocato nella posizione ausiliaria — Roveda, tenente nel 26° regg. è collocato in aspettativa — Garavoglia, tenente-colonnello nel 36° regg., è collocato in aspettativa — Tartari, tenente nel 7° alpini, è trasferito nel battaglione cacciatori d'Africa.

*Arma d'artiglieria.* — Aprosio, tenente-colonnello, è ammesso a fruire degli assegni di colonnello — Ghirardini, maggiore presso il laboratorio di precisione, è comandato al comando locale d'artiglieria a Fontana Liri (Caserta).

*Corpo contabile.* — Ruzzini, tenente presso il Panificio militare di Capua, è trasferito al 5° regg. artiglieria.

*Ufficiali di complemento.* — Torre, sottotenente medico presso l'83° fanteria, è trasferito nell'arma di cavalleria Monferrato — Bandi, sottotenente nell'80° fanteria, è trasferito nel 32° id.

*Milizia territoriale.* — Buschetti, tenente a Varcelli, è considerato dimissionario dal grado — Pitti, tenente nel battaglione territoriale a Livorno, è trasferito nel 2° battaglione alpini.

*Impiegati civili.* — Rovere, farmacista di prima classe in aspettativa a Mondovì, è richiamato in servizio a Cagliari.

## La situazione finanziaria in Austria.
### La clausola dei vini.
#### L'esercizio provvisorio in Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Camera dei deputati ripiglia oggi i lavori. Il ministro delle finanze presentò il progetto di bilancio pel 1893. Il totale delle spese ascende a 668,034,794 di fiorini e presenta un aumento di 22,376,181 in confronto del 1892; le entrate pel 1893 sono previste in 609,573,085 con un aumento di 23,017,959 in confronto del 1892. L'avanzo netto fra le entrate e le spese pel 1893 è previsto in 887,291, superando così di 655,908 quello del 1892. Inoltre il bilancio pel 1893 comprende 3 milioni per l'ammortizzazione del debito mentre tale cifra era di 2 milioni soltanto pel 1892.

L'avanzo nel 1893 supera effettivamente di 1,055,380 in confronto del 1892. Il bilancio pel 1893 valutasi così: Aumento nelle previsioni delle entrate in confronto col 1892 per le imposte dirette 1,868,000; dogane 1,431,000; dazio consumo 3,291,000; ferrovie dello Stato 8,944,550. Invece la previsione delle entrate pel lotto inferiore di 607,370 fiorini in confronto del 1892. Il bilancio comprende inoltre il credito di un milione per gli impiegati inferiori dello Stato e il credito di 2,023,000 per le spese di coniazione di monete d'argento, di nichelio e di bronzo nuovo tipo monetario denominato corona.

*Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze fa l'esposizione finanziaria, basandosi sul bilancio presentato. Rileva l'aumento costante del bilancio straordinario provocato specialmente dai bisogni crescenti dell'esercito, che non cesseranno finchè dureranno le circostanze politiche attuali. Relativamente alla soluzione della questione della valuta, il ministro raccomanda principalmente la tranquillità, soggiungendo che i preparativi sono già cominciati e che trentanove milioni d'oro sono entrati nelle casse della Banca austro-ungarica. Il ministro ringrazia per il modo di procedere leale della Banca e chiede alla Camera di applicare savie economie onde mantenere il pareggio, poichè il disavanzo del bilancio sarebbe una grave sciagura. Però, concludo, il pessimismo non sarebbe giustificato, e per lo meno in un avvenire prossimo non vi è ragione di avere nessuna inquietudine. *(Vivi applausi)*

Marchet presentò un'interpellanza al Governo sul risultato dei negoziati dell'Austria-Ungheria con l'Italia intorno all'esecuzione della clausola relativa ai vini del trattato di commercio austro-italiano, chiedendo se è vero che anche altri Stati, oltre Italia, domanderanno il dazio ridotto di 3 fiorini e 1[illegible] per la importazione dei vini in Austria-Ungheria, e quali siano in proposito gl'intendimenti del Governo.

Si discute lo scioglimento del Consiglio municipale di Reichenberg.

*Plener*, a nome della Sinistra tedesca, interpella sui motivi dello scioglimento.

*Barenther*, a nome del partito nazionale tedesco, svolge un'interpellanza chiedendone l'urgenza a favore dell'annullamento immediato del decreto di scioglimento. Si impegna una vivissima discussione fra oratori nazionali e tedeschi.

*Prade* e *Pernestorfer* attaccano vivamente il governatore della Boemia, cui rimproverano di leggerezza e di brutalità. Tali espressioni li fanno richiamare all'ordine.

*Plener* rende i nazionali tedeschi responsabili della discordia scoppiata fra deputati tedeschi e locali.

*Traffe* confuta gli attacchi mossi contro il governatore della Boemia, dichiarando che i provvedimenti da lui presi non ledono nè l'autonomia nè il carattere tedesco della città di Reichenberg. *(Vivi applausi)*

Si respinge con 144 voti contro 58 l'urgenza chiesta da Barenther.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Commissione finanziaria della Camera dei deputati discusse il progetto dell'esercizio provvisorio per il primo trimestre 1893. Szapary, rispondendo all'interrogazione di Parmandy, dichiarò che non può assumere la responsabilità delle notizie dei giornali e nessuno fare profezie circa la durata del Gabinetto. Dopo queste dichiarazioni il deputato Szell ritirò avere Szapary constatato ufficialmente che il Gabinetto non dà le dimissioni. Quindi la Commissione approvò il progetto di esercizio provvisorio.

### Le questioni ecclesiastiche in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Informazioni da Budapest a tutti i giornali fanno attendere quanto prima una decisione riguardo alle questioni ecclesiastiche. Secondo la *Neue Presse* Szapary e il Gabinetto intero decisero di fare dipendere la sorte del Gabinetto da questa decisione. Tratterebbesi essenzialmente di autorizzare il Ministero a dichiarare decisamente ai deputati che presenterà a suo tempo il progetto pel matrimonio civile obbligatorio, nello stesso tempo che il progetto di riforma dell'intero diritto matrimoniale.

### Il prodotto delle imposte in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il prodotto netto delle imposte dal 1° gennaio fino al 30 settembre fu di 248,542,689 fiorini, superante di 1,627,108 il prodotto del periodo corrispondente del 1891. Il prodotto delle dogane nei primi nove mesi fu di 35,382,069 fiorini, cioè 2,272,228 fiorini più che nello stesso periodo del 1891.

### La Convenzione internazionale ferroviaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica la Convenzione internazionale relativa al trasporto delle merci per ferrovia.

### La partenza di Szapary.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Szapary è partito per Vienna stasera.

### La morte di Massicault.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 2,45 pom. — Massicault, ministro residente a Francia a Tunisi, è morto stamane, dopo tre soli giorni d'infermità. Era ritornato di Francia soltanto domenica scorsa.

G. Massicault era ministro residente a Tunisi fino dall'ottobre 1886, quando il famoso Cambon, sotto cui s'era operato l'annessione della Reggenza alla Francia, era stato promosso ambasciatore a Costantinopoli.

Il Massicault seguitò con molta tenacità l'opera iniziata dal Cambon sotto l'ispirazione di Giulio Ferry. Il Faucon nel suo recente libro sulla *Tunisia* parla con entusiasmo del suo tatto, della finezza diplomatica, celata sotto le apparenze d'una bonomia seduttrice che fanno di lui come una mano di ferro in un guanto di velluto; della volontà incrollabile e trionfante colla quale adempie la difficilissima missione che gli viene affidata ».

L'opera del Massicault era più specialmente intesa a combattere nella Reggenza l'elemento straniero alla Francia; si adoprò con ferrei mezzi a manomare l'influenza italiana che era così grande in Tunisi prima del 1881.

Il Massicault s'era recato in Francia, or fa un mese, per presentarsi candidato ad un seggio senatoriale, ma il verdetto dell'urna gli fu contrario. Questo scacco esautorò non poco il prestigio di cui egli godeva precedentemente: non riesce impossibile che abbia, in qualche modo, affrettata la sua fine.

### L'ambasciatore italiano a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — L'imperatrice riceverà domani l'ambasciatore Lanza in una prima udienza ufficiale.

### Un'intervista con Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Bismarck ebbe un'intervista con Blun, ex-deputato del Reichstag. Bismarck disse che Schloezer non diede affatto le dimissioni e d'altra parte non gli furono date ragioni per ritirarsi involontariamente dalla Legazione prussiana presso la Santa Sede in modo da regolare la situazione di uno dei più abili, eminenti diplomatici prussiani.

### Nel Ministero spagnuolo.
#### Voci false.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il sottosegretario di Stato dell'interno si è dimesso per ragioni di salute. La notizia della proclamazione della Repubblica a Cuenca, che provocò il ribasso dei valori di Borsa a Parigi ieri, è ufficialmente smentita.

### L'approvazione del prestito bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La Sobranje approvò oggi la Convenzione conchiusa colla Landerbank di Vienna pel prestito di 142,780,000 franchi destinato alla costruzione delle ferrovie e dei porti di Varna e Burgas. Il decreto verrà promulgato fra poco.

### Le probabilità di Cleveland.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il *Times* ha da New-York che i democratici credono che Cleveland sarà nominato presidente con 244 voti di maggioranza.

### L'esercito coloniale di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — *Senato.* — Discutesi il progetto di formazione dell'esercito coloniale. Loubet ed i ministri della marina e della guerra chiedono che l'esercito coloniale dipenda dal Ministero della guerra. Freycinet dice che la stessa importanza dell'esercito coloniale condurrà alla creazione del XX Corpo d'armata coloniale in circostanze gravi o l'esercito coloniale si porrà necessariamente agli ordini del ministro della guerra. Si respingono con 130 voti contro 105 la proposta di far dipendere l'esercito coloniale dal ministro della guerra. La prossima seduta avrà luogo martedì.

### Guglielmo torna a Berlino.

STUTTGART (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — L'imperatore è ripartito per Berlino accompagnato dal re e dai principi alla stazione, ove vi fu un congedo cordiale.

### Le dimostrazioni operaie a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — I meetings e le dimostrazioni degli operai disoccupati continuano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — È incominciato oggi il grande sciopero degli operai addetti alle filande di cotone di Lancashire. Circa 50,000 operai lasciano gli opifici.

### I processi al Canadà.

QUEBEC (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il giurì dichiarò che Mercier e Pacot sono innocenti delle frodi loro imputate.

### Colera.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Vi furono sedici casi di colera e 11 decessi.

### Lo *Scilla* in Mar Rosso.

Spezia, 4 novembre

(E. B. di Santapiora) — Alla fine del mese, per completarvi i lavori già iniziati e cominciarne dei nuovi in altre località a di maggiore importanza, partirà da Genova pel Mar Rosso la regia nave idrografica *Scilla*, al comando del capitano di fregata Gaetano Cattaneo.

Compongono lo stato maggiore i tenenti di vascello: Otto Eugenio, ufficiale in 2ª; Simonetti Diego, ufficiale di rotta; i sottotenenti di vascello: Gabrielli Angelo, Conz Antonio, Genta Eugenio, Lattes Goffredo, Galdino Galdini; il medico di 2ª classe Angeloni Samuele; il commissario di 2ª classe Gabellini Agostino; il sotto-capo macchinista Drago Emanuele.

La *Scilla* trovasi attualmente in bacino; uscirà in rada a Spezia il 20, e salperà per Genova il 22, onde imbarcare il materiale scientifico ed il personale dell'ufficio idrografico.

La Campagna idrografica, che avrà per obiettivo le coste dell'Africa Orientale, si protrarrà a tutto marzo.

## Le « kellnerinnen » in Germania

Berlino, ottobre.

(a) — Da molto tempo la Germania si è messa alla testa delle nazioni europee in fatto di legislazione sociale. Non trascorre anno senza che il Governo od il Parlamento propongano nuove leggi intese alla tutela dei non abbienti od ispirate a larghi principii di democrazia sociale. Non sono ancora trascorsi sei mesi dacchè fu approvata la legge sul riposo festivo (della quale vi parlerò a lungo altra volta), che già da varie parti sorgono voci di uomini di cuore le quali domandano leggi protettrici delle *kellnerinnen*. Questa specie di cameriere è una nota caratteristica di una gran parte della Germania, e bisogna andare in Svizzera per trovare un altro esempio. Sono migliaia di povere donne sacrificate fin da giovanette a respirare l'aria mefitica e corruttrice delle birrarie ed a servire più tardi come strumento di piacere ai tranquilli ma forti bevitori di birra. La loro vita è sfruttata in ogni modo; pochi mestieri recano con sè maggiori sacrifizi e maggiori dolori.

Si è combattuto tanto in Germania in pro d'interessi d'altri lavoratori meno angustiati e più fortunati nella lotta per l'esistenza, che davvero fa meraviglia veder sorgere ora soltanto scrittori che fermano la loro attenzione su un ceto tanto bisognoso d'aiuto e di protezione. Le *kellnerinnen* formano un piccolo esercito sparso qua e là nei diversi Stati della Germania: nel Baden, nella Sassonia, nel Wurtemberg voi trovate *kellnerinnen* nei caffè, negli alberghi, nei *restaurants*; in Baviera poi, e specialmente in Monaco, v'è addirittura un'invasione, e non so davvero quale posto, in questo campo, sia riservato agli uomini. Esse servono nella *Gastwirthschaften*, nei *cafés-restaurants*, nei *cafés* o *Tag-cafés*.

E sia nelle une che negli altri la loro posizione è misera.

Le *Gastwirthschaften* si chiudono generalmente all'una dopo mezzanotte e si aprono alla mattina verso le otto o le nove; i *cafés-restaurants* rimangono aperti fino alle due dopo mezzanotte e sono aperti alla mattina verso le dieci. E la *kellnerinnen* è obbligata a fare tutto l'orario, ad essere la prima a giungere al *café* e l'ultima ad uscire: e quasi ciò non bastasse prima dell'apertura e dopo la chiusura del *café* essa è obbligata a fare tanti piccoli lavori, che richiedono parecchio tempo e non poca fatica.

Naturalmente non vi è nè l'ora del pranzo, nè della cena; pranzano in piedi quando gli avventori lo permettono, quando non c'è altro lavoro in birraria che richiegga la loro opera; interrompono mille volte un pranzo modesto per servire questi o quello: accade molte di rado che possano mangiare un cibo caldo.

La questione delle *kellnerinnen* fu già accennata da qualche deputato al Reichstag quando si discusse appunto la legge di protezione degli operai del 1° giugno 1891. Solamente alcuni chiesero di estendere il beneficio del riposo festivo; altri più modestamente domandarono che si concedesse almeno un riposo di 30 ore settimanalmente, e che, una volta al mese, queste ore cadessero in giorno di festa.

Bebel, uno dei capi socialisti tedeschi, pronunziò in questa occasione un discorso assai notevole, svolgendo idee contenute nel suo libro sulla donna, che fu tradotto in italiano qualche tempo fa. Affermò essere ingiusto ed inumano il non proteggere anche il personale femminile, quasichè non ne avesse bisogno: essere inutile proteggere la salute degli operai adulti, se non si prendevano provvedimenti per impedire che le madri future perdano la fibra e la salute.

Ma i socialisti democratici, e con essi quelli che avevano difesa la causa delle *kellnerinnen*, non solo non ottennero nulla, ma ebbero la sfortuna di avere un risultato opposto. Affinchè non potesse nemmeno sorgere il dubbio che la *Schutzgesetz* si dovesse estendere anche al case, fu proposto ed accettato di fare un'aggiunta alla legge, nella quale si dicesse espressamente che essa non toccava la questione delle *kellnerinnen*. E così fu introdotto un capoverso nel paragrafo 105 per togliere ogni dubbio in proposito. È vero però che il ministro del commercio Berlepsch rispose allora essere necessaria una legislazione speciale e quasi faceva intendere che era sua intendimento di presentare presto un progetto. Finora il progetto non venne e forse non verrà tanto presto.

Intanto i difensori di questa causa non si stanno oziosi e raccolgono materiali interessanti sulla vita, sul lavoro delle *kellnerinnen* e sulle sue conseguenze. Fra questi mi è grato citare un recente studio di Arturo Colan, il quale con una pazienza veramente ammirevole ed altamente lodevole ha intrapreso un giro nella Baviera, e specialmente in Monaco, ed interrogando padroni e *kellnerinnen* ci ha dato materiali interessantissimi. È vero che questi materiali, sia per quanto riguarda i padroni, sia per quanto riguarda le *kellnerinnen*, possano parere un po' sospetti, perchè dettati nell'uno e nell'altro caso da persone interessate: però ad essi non si può negare una reale importanza, perchè all'investigatore non fu difficile, sentita l'una e l'altra campana, fissare bene il punto medium, nel quale, dicono, sta sempre di casa la verità.

Ecco in brevissimo riassunto i risultati ai quali è venuto il Colan. La mercede delle *kellnerinnen* varia dai 10 ai 15 marchi (il marco vale L. 1.25) al mese. Nei locali assai frequentati esse sono molto mal pagate ed anche non pagate affatto e sono costrette a vivere col *trinkgeld*, ossia colla mancia, assai infelice, che gli avventori danno loro. In Germania, e specialmente in Baviera, dove le *kellnerinnen* sono più numerose, si ha tutta l'abitudine del *pfennig* (centesimi), stante che è molto rara la mancia di un soldo.

Bisogna notare inoltre che gli avventori non si cambiano così frequentemente come in Italia: la maggior parte rimane nelle birrarie dalle nove fino a mezzanotte ed anche più. Così il *trinkgeld* è assai poca cosa. A questo bisogna aggiungere che le *kellnerinnen* devono col proprio denaro pagare una *wassermadchen*, il cui lavoro consiste nel portare acqua, nel pulire le tavole e nell'aiutare la *kellnerinnen* quando c'è molto lavoro. A questo ragazzo si danno dai dieci ai quindici marchi al mese.

È difficile stabilire quanto possa guadagnare giornalmente una *kellnerinn* col *trinkgeld*. Oltrecchè essere variabile di giorno in giorno, questo guadagno è vario secondo i vari caffè, e nello stesso caffè a seconda che una *kellnerinn* serva questo o quel tavolo. I cambiamenti di stagione, le vacanze universitarie, i mesi d'estate, l'epoca dei forestieri, giorni feriali e quelli festivi sono tanti fattori della instabilità della mercede di queste cameriere.

Accanto a poche che guadagnano magari 20 marchi al giorno vi sono le moltissime che non guadagnano che 60 *pfennig* o tutt'al più un marco. E con questa povera paga debbono vestirsi, alle volte cibarsi, pagare le *wassermadchen*, comprare i giornali o pagare le multe!

Ho già detto più sopra che le ore di lavoro di queste povere ragazze sono troppe. In generale si comincia alle sette del mattino e si va fino all'una dopo mezzanotte! Nei *Nachtcafés* s'è o ci dovrebbe essere una specie di cambiamento: metà delle *kellnerinnen* dovrebbero cominciare soltanto alle 10; ma questo in pratica non accade sempre. Così, in generale, esse devono lavorare da 15 a 17 ore al giorno, e qualche volta anche 19 ore. Naturalmente a ciò bisogna aggiungere che ad esse non è concesso alcun riposo festivo. È vero che ogni otto giorni, ed il più delle volte ogni 14, viene concesso un permesso di quattro ore, dalle 2 alle 6 o dalle 3 alle 7. Ma vi sono molti proprietari di caffè e birrarie che non concedono nemmeno questa piccola vacanza col pretesto che le ragazze approfittano della libertà per darsi in braccio al vizio, ed così devono poi rispondere alla Polizia. Il pretesto ha molte volte, troppe volte fondamento di verità; qualche volta invece esso è semplice pretesto per poter sfruttare di più il personale di servizio.

Il lavoro delle *kellnerinnen* consiste nel servire gli avventori: ma, oltre a questo, esse sono obbligate a fare mille altri lavori che l'avventore non vede o non vuole. Così ad esse è affidata la pulizia del pavimento, la custodia di tutti gli oggetti che si trovano sulle tavole, mettere le sedie al posto alla mattina e radunarle in un punto solo alla sera, ecc. Esse possono esimersi da questi lavori pagando del proprio un ragazzo, al quale generalmente danno per cinscuna due marchi al mese.

Le *kellnerinnen* hanno, per contro, cibo ed abitazione *gratis*. Ma, Dio, che cibo e che abitazione! Per quanto riguarda la quantità, non hanno certo a lagnarsi, ma, per quanto riguarda la qualità, la cosa cambia alquanto d'aspetto. In generale ad esse vien dato quello che si avanza; ma accade che questi avanzi sono di tre o quattro giorni, perchè prima di darli alle *kellnerinnen* il padrone tenta di farli ingoiare dagli avventori ricalcitranti cinque o sei volte. Quando proprio vede che la battaglia contro lo stomaco dei malcapitati è perduta, allora punta le sue batterie, cioè i suoi cibi, contro lo stomaco, *pardon* delle *kellnerinnen*, le quali, o sono costrette a mangiarli, o a comperarsi col proprio denaro altro nutrimento.

La *kellnerinn* abita nella casa del padrone; naturalmente ad essa viene lasciata la camera più brutta. Nelle città, ove i fitti sono cari, molto più cari che in Italia, una piccola soffitta serve a due o tre o quattro ragazze, e non è raro trovare una soffitta con cinque o sei letti disposti uno sopra l'altro come nei vagoni delle ferrovie. Quanto danno questo accumulamento rechi alla salute del corpo e dell'anima non è che non veda.

La pera cattiva guasta un cesto di pere buone, nel nostro caso avviene sempre al contrario; un cesto di pere cattivo guasta sempre la buona, l'ultima arrivata, la quale *forse* è partita dal suo villaggio coll'illusione di tornare un giorno con un discreto peculio, candida e pura. Illusione che sparisce assai presto!

E quasi tutto questo non bastasse, fra esse ed il padrone — che spesso volte è un santo — si frappongono parecchie persone, come la *büffetdame*, lo *schänkkellner*, ecc., ecc.

Non è raro il caso che la *büffetdame*, una ex-*kellnerinn* favorita dal padrone, si trovi con questo in ottimi ed intimi rapporti e che regni così sovrana assoluta sulle sue ex-compagne, le quali naturalmente fanno ogni possibile per farle dispetto, mentre la *büffetdame* per parte sua non tralascia occasioni per vendicarsi coll'infliggere multe e sfuriate. Le sfuriate passano, ma le multe restano, ed alla fine del mese spesso volte raggiungono una somma discreta.

E a quante multe, alle spese, alle preoccupazioni esse devono far fronte col *trinkgeld*. Di qui il doloroso conseguenza che le *kellnerinnen* lasciano all'avventore un po' bohème la libertà che vuole e difficilmente reagisce per paura di perdere l'unica fonte di guadagno. La povere fanciulle poco per volta perdono pudore, innocenza, ecc., ecc. Sono rare più che le mosche bianche le *kellerinnen* le quali ritornano al loro paese come erano partite, senza nulla in più e nulla in meno. E quante vi sono lasciano la birraria per correre le strade, più miserabili di prima!

Non a torto parecchi studiosi di politica e di scienza sociale proponevano di fissare una mercede mensile alle *kellnerinnen* per togliere dalla dolorosa necessità di vendere non solo l'opera propria, ma anche il proprio onore. E questa loro triste condizione è aggravata dal fatto che gli avventori, già prevenuti contro la moralità di queste ragazze, si permettono più di quello che sarebbe nell'indole loro. Purtroppo le prevenzioni non sono senza fondamento, e se nelle birrarie trovate per caso una *kellnerinn* tutta intenta al suo servizio, ne trovate cento di una moralità molto bassa.

La questione è naturalmente in rapporto diretto colla salute. Non vi hanno dati statistici a questo riguardo, ma basta osservare ed interrogare per conoscere in quali cattive condizioni di salute si trovano le *kellnerinnen* dopo qualche tempo di servizio. All'anemia, la malattia di cuore causata dall'aria cattiva e dallo stare continuamente in piedi e dal poco sonno, si aggiungono spesso l'isteria ed altre malattie veneree che distruggono completamente l'organismo e l'avvelenano per sempre.

La Prussia in generale e Berlino in modo speciale non sono direttamente interessati in questa questione, perchè le *kellnerinnen* sono rare come in Italia.

Qui adunque anche nelle birrarie di infimo grado si trova il cameriere. Ma negli altri Stati e specialmente in Baviera questo problema ha la sua entità e la sua gravità. Poichè la Germania ha la fortuna di avere tante buone leggi sociali, non è giusto che proprio sia trascurato il personale femminile dal quale pur i nascituri avranno la loro origine e soprattutto è immorale permettere che, sotto l'apparenza di cameriere, tante giovani ed inesperte esistenze siano a poco a poco sfiorate prima di raccogliere il frutto.

## La Corona boema

Vienna, 8 novembre.

(Fine) — L'idea di riunire in una Dieta generale (*General Landtag*) i deputati czechi della Boemia, Moravia e Slesia onde trovare un accordo nell'intento d'iniziare un'azione comune, ha trovata la sua effettuazione ieri a Praga. I diversi gruppi dei giovani e vecchi czechi, nonchè dei grandi possessi feudale, erano rappresentati dalle personalità le più spiccate ed influenti. La discussione però, fuori d'ogni aspettativa, scorse calma ed in pieno ordine; il che forse si deve alla mancanza di un programma. Ognuno si trincerò dietro il proprio, quasi temendo di compromettersi concretandone uno sul quale si potessero mettere tutti d'accordo.

Ciò anzi avrebbe dovuto essere la cura principale del Comitato promotore, e il non averlo fatto costituisce certamente un errore. Così la discussione si mantenne sulle generali, cioè su quei principii che formano la base delle aspirazioni comuni, e non riuscì a quello scopo pratico cui si aveva di mira promuovendola.

Tuttavia non fu del tutto infeconda, e la prova l'abbiamo nelle risoluzioni accettate da tutti, e all'effettuazione delle quali ogni partito si obbligò di concorrere nella misura e coi mezzi che più crederà opportuni. Come potete immaginare, dette risoluzioni si basano sull'autonomia di tutte e tre le provincie, uguaglianza di diritti, introduzione di una legge elettorale più equa, e infine che i paesi facenti parte della Corona boema sieno di nuovo rappresentati nel Ministero.

Ma mentre su queste idee i diversi delegati si trovarono press'a poco d'accordo, essendo i soli giovani czechi quelli che spingono le loro aspirazioni molto più oltre, differirono nulla via da tenersi rispetto al Governo. I fondali, che dopo la parola venuta dall'alto si sono di nuovo riaccostati al Taaffe, consigliarono di abbandonare la politica d'opposizione a tutti i costi, seguita dai giovani czechi, e guadagnare la fiducia del Governo e della Corona. Questa idea di conciliazione venne appoggiata anche dai vecchi czechi, mentre i giovani dichiararono di nuovo francamente che non abbandoneranno il principio d'opposizione, che non si deve credere sia per essi lo scopo finale della loro politica, ma soltanto il mezzo. Per essi quindi il sistema di governo sarebbe rovinoso per lo Stato, ed è per ciò che fanno l'opposizione.

Io non ritornerò su cose già conosciute e sulle quali ebbi a scrivervi ripetutamente; dirò solo che questo *General Landtag* ha dimostrato una volta di più come lo faccendo dei paesi czechi meritino da parte del Governo un'attenzione maggiore.

Se la pretesa dei giovani czechi di creare un regno boemo autonomo è inconciliabile cogli interessi di tutta la Monarchia, è altrettanto vero che vi hanno questioni la cui soluzione si è oramai imposta a tutti, e che sarebbe saggezza prendere in serio esame. Erano i giovani czechi ripetendo tutte le loro speranze in una crisi europea, ma ora altresì il Taaffe insistendo in una linea di condotta poco in armonia con quell'evoluzione storica impostasi all'Austria dopo il 1870. Così gli attriti diventano viepiù aspri, e la sorpresa potrebbero capitare un giorno inaspettate e fatali.

La profonda divergenza che divide il Governo dalla nazione czeca è stata messa un'altra volta in luce a mezzo di questo *General Landtag*, e ben triste è il pensare quale effetto produrrà sulle masse. Non il solo principio di nazionalità si ribadirà più saldo, ma pur troppo anche quell'odio che da tanto tempo travaglia quelle popolazioni.

## I NUOVI BOZZETTI
### pel monumento al principe Amedeo

I sei concorrenti che furono dichiarati *idonei*, per così dire, al primo concorso e che, muniti di consigli e raccomandazioni, furono invitati a ripresentarsi con altri bozzetti, hanno mandato i frutti della loro meditazione e del loro lavoro di otto mesi, ed ora esposti nelle sale della Società Promotrice di Belle Arti, sottomessi al vario giudizio del pubblico ed in attesa di quello della Giuria, la quale si troverà probabilmente in non lieve imbarazzo, dati i nuovi elementi che si presentano al confronto ed alla discussione.

La motivata relazione della Giuria non ha tolto da illuminare molto la strada ai concorrenti scelti. A tutti sei s'erano mossi censure e fatti complimenti, ma non era stato indicato alcun indirizzo che la Giuria mostrasse di preferire o che servisse di norma pei concorrenti.

E nella maggior parte dei nuovi bozzetti si riconosce sopratutto lo studio, lo sforzo di interpretare nel miglior modo possibile il concetto delle critiche della relazione e di uniformarvisi. Da ciò deriva un difetto di spontaneità, la mancanza di quello slancio, di quella convinzione, di quel sentimento che prima aveva originato opere di getto belle di unità e di novità.

Le condizioni del concorso non sono gran fatto migliorate, e quasi direi che i termini di confronto si devono andar a cercare negli elementi del concorso precedente.

Una cosa mi ha stranamente sorpreso, ed è il fatto che dopo un primo concorso, nel quale tutti dovettero presentare bozzetti di grandi dimensioni o completamente sviluppati, al secondo appello pochi siansi preoccupati di rendere maggiormente la forma, di determinarne e svolgere i particolari ed in ispecial modo di studiare il movimento e l'anatomia del cavallo.

Avevo cominciato la mia rassegna del primo concorso facendo voti perchè il bozzetto di Bistolfi fosse vincitore. Mi era parso il più geniale, quello in cui all'unità artistica si associava la maggior semplicità e grandiosità di concetto; con pochi modificazioni di particolari, con una maggiore determinazione di alcune parti che lo scultore stesso avrebbe senza dubbio saputo introdurre, l'opera eseguita sarebbe stata bellissima. E l'impressione mia d'allora è risuscitata ancora nel rivedere l'antico bozzetto che il Bistolfi ha ripresentato insieme con il nuovo. Questo, duolmi il dirlo, non è migliore. Il basamento è un voluminoso parallelepipedo a tronco di piramide rettangolare di lieve rastremazione, sorgente su pochi gradini con bassorilievi ed altorilievi ascanti dalle pareti o formanti col basamento stesso un tutto organico od uno; in alto, nell'ultimo tratto del basamento, la forma piramidale si presentina maggiormente formando zoccolo a fianchi incavati alla statua equestre soprastante.

E lo stesso concetto artistico che ispirava già il bozzetto precedente; sono ancora le rappresentazioni di Custoza e della partenza dalle terre di Spagna che escono dai fianchi del basamento, ma l'allegoria della storia di Casa Savoia, che nel primo bozzetto si disegnava sulla faccia anteriore, ha nel secondo ceduto il posto ad una leggiera indicazione della radiante Stella sabauda, e la figura imponente e maestosa scendente i gradini, e che impersonava tanto felicemente la maestà di Casa Savoia e che fu tanto ammirata, è scomparsa ora nel secondo bozzetto. Qui invece si eleva avanti lo spigolo sinistro della fronte anteriore una figura decorativa di donna panneggiata e volante, della quale dal fianco soltanto si veggono le forme, un genio od un angelo indeterminato nella sua mossa che solleva in alto lo stemma sabaudo. Questa figura è comune, è un motivo ripetuto in tante decorazioni teatrali, non ha relazione spirituale colla rappresentazione che sta nel fianco corrispondente della base alla quale si connette nella linea plastica e non ha nel suo significato o nella sua natura incorporea e fantastica le condizioni necessarie a tradursi nella marmorea così convenientemente come quella del bozzetto di prima.

Le due rappresentazioni dei lati escono da una lunetta a nicchia elegantissimamente composte e costituiscono la parte migliore dell'opera. Il basamento, più voluminoso nella massa di quel di prima, è divenuto sproporzionato al cavallo, mentre, ridotti il numero e l'ampiezza dei gradini sottostanti il volume sorretto è divenuto pure eccessivo. Quanto al cavallo, a nessuno può sfuggire per un verso il carattere troppo selvaggio che gli danno il corpo e la testa voluminosi, l'abbondante criniera e la lunga e copiosa coda, e per un altro verso il ricordo del cavallo che il Troubetzkoi aveva presentato al concorso precedente; piagio questo che, dato da Bistolfi, mi ha l'aria, più che altro, di un'affettuosa e benevola carezza all'amico e correligionario!

Chi ha senza dubbio guadagnato dei punti con il novello bozzetto è il Calandra, il quale, conservando il concetto poetico ed il cavallo del precedente, mutò radicalmente la linea abolendo la parte superiore sporgente del basamento che schiacciava sotto sua mole quel fregio figurato rappresentante la storia degli eroi di Casa Savoia, e sostituendo invece al basamento un finimento rastremato che lo innalza e gli dà eleganza. La statua equestre ora emerge sopra uno zoccolo dagli angoli smussati, di decorazione altrettanto semplice quanto elegante, che pare esca dalla base come da un rivestimento. La schiera dei cavalieri galoppanti svolgentesi torno torno o raccoglientesi a gruppi coi principali personaggi ai quattro spigoli, invece di poggiare sullo spazio ora trova sostegno nel piano inclinato della base, e questa si allarga in una serie di alti gradini disposti e tagliati con gusto.

Ancora campeggiano davanti lo stemma e l'aquila di Savoia. La nuova disposizione della massa allegorica ha perduto alquanto del carattere di visione divenendo più realista, ma la linea generale del monumento ha guadagnato assai. Allargandosi alla base ed ergendosi al disopra del fregio figurato il monumento dà maggior preponderanza alla statua equestre e la isola dippiù.

Del cavallo, poichè ho detto che è conservato l'antico, debbo anche rinnovare le osservazioni che a quello avevo fatte, che cioè non da tutte le parti si presenta bene, ed anzi nella forma come nell'azione avrebbe bisogno di essere ancora molto maturato.

Avevo espresso a proposito del primo concorso la mia sincera ammirazione per la bella ed elegante semplicità del bozzetto Romanelli-Guidotti. Questo bozzetto è ripresentato dai suoi autori unitamente a due altri. L'uno è una variante di quello, una correzione più che altro, nell'orbita delle osservazioni fattegli dalla giuria, correzione debole e timida, limitata quasi al cavallo, che a detta della relazione non piantava giusto e mostrava una esagerata nutrimia e che certo non è riuscito ora migliore del primo. L'inversione delle statue decorative, delle quali qui è a sinistra quella che nel primo bozzetto è a destra, e la tinta diversa non costituiscono differenza significante.

Diverso è invece il terzo bozzetto; od almeno a prima impressione direi che è lo stesso sempre, ma messo a sedere. Le due figure decorative, che dai fianchi sono state trasportate avanti alle fronti minori, conservando lo stesso significato e la brillante esecuzione, sono sedute, e tutto il basamento s'è abbassato, sollevandosi invece il fregio in bassorilievo compreso fra le modanature dello zoccolo. Parmi un tentativo d'interpretazione delle parole un po' sibilline con cui la relazione della Giuria accennava al desiderio di un ornamento più rispondente alla maestà della sagome. La statua equestre non regge al confronto con quella del primo bozzetto.

Nel bozzetto esposto al primo concorso dallo Ximenes alla Giuria era parsa insufficiente per grandezza la massa del basamento rispetto alla figura equestre, era parsa inopportuna la posizione a sedere delle figure decorative, esagerata la sporgenza dei basso rilievi voltati su superficie tonde sulle due fronti anteriore e posteriore, ecc., ecc. E lo Ximenes ha corretto. Il cavaliere ha fatto più sciolto nel movimento, i bassorilievi nelle due fronti minori aboli, sostituendo semplicemente due stemmi, e davanti al monumento una figura allegorica pose, una donna dal manto regale, colla lorica e colla corona, impersonante la maestà della Dinastia Sabauda. Nei fianchi invece alle belle figure allegoriche assisi sopra due dadi sporgenti due gruppi figurati con cavalli di quasi pien rilievo, rappresentanti Custoza l'uno e l'Abdicazione l'altro. Le modanature sono semplificate; un festone decora lo zoccolo del cavallo al disopra della cornice. In complesso il bozzetto attuale non ha più l'unità e la spontaneità del precedente.

Anche il Tadolini, compreso delle osservazioni della Commissione, ha rimpastata l'opera sua modificando il primo bozzetto e presentandone un secondo nuovo di pianta.

Quello ha mutato di poco l'aspetto, e quindi non ho che a confermare il bene che allora ne dissi. Questo presenta analogia di linea e di proporzioni col primo, varia nei particolari. Il basamento è a pianta rettangolare decorato con lesene sugli spigoli; dai fianchi sporgono, con motivo e disposizione analoga al bozzetto dello Ximenes, di cui prima ho parlato, due altorilievi riferentisi all'episodio di Monte Croce ed all'ingresso trionfale in Madrid. Ma fra i due preferisco l'antico, concepito con maggior semplicità, ma anche con unità maggiore.

Infine si presenta il Marazzani, il cui cavallo ebbe nel concorso precedente notevole successo. Il basamento è insignificante, dalla pianta rettangolare passa alla pianta ovale, bruscamente, senza studio di transizione; le modanature sono comuni e grossolane. La statua equestre parmi la stessa o per lo meno le modificazioni apportatele sono minime e non nel termini che la Giuria parrà giustamente desiderarle, cioè di un maggior raccoglimento della massa che la renderebbe più monumentale.

Riassumendo le mie impressioni, le ritorno con maggior compiacenza ai risultati del primo concorso, fatta eccezione del bozzetto del Calandra, il quale, a mio modo di vedere, per quel desiderio di originalità che parmi un legittimo titolo di preferenza in arte, cosa per la qualità di insieme e di particolari, entra robustamente in lizza coll'antico bozzetto del Bistolfi. Fra i rimpastati bozzetti quello del Calandra meno di tutti risente i dubbii, le titubanze, le incertezze, le prevenzioni creati dallo spettro della relazione della Giuria; nello stato attuale è quello che, fatta eccezione del cavallo (nella qual parte nessuno è tuttavia immune da mende) si presenta sviluppato in una maniera più completa e determinata.

G. L.

## *Nel regno della donna*

Una donna italiana del XVI secolo.

A quando a quando un profilo storico femminile. Oggi vi voglio dire di una donna inglese: Cristina di Northumberland, discendente da Roberto Dudley, favorito della regina Elisabetta d'Inghilterra, e di cui trovo il profilo sopra un giornale francese.

Cristina era nata del 1649 e gli storici del suo tempo la descrivono ornata di tutti i pregi che rendono un donna irresistibile: « figura alta e slanciata, carnagione di rose e latte, occhi che parlano, spirito vivace ed arguto ». Essa visse alla Corte di Savoia, e, ancora bambina, innamorata quanti la conoscevano per la sua grazie o per l'ingegno profondo che nascondeva sotto i vezzi infantili. A dodici anni contava tra i suoi adoratori il connestabile Colonna, sposo novello di Maria Mancini, ed essa, la bimba incantevole, corrispondeva a quello grande amore con tutta la civetteria e la passione di una donna matura. Allora appunto conobbe il bolognese marchese Paleotti, che, nonostante la giovinezza di lei, nonostante il suo romanzo col Colonna, la chiese ed ottenne in sposa quando ella non aveva ancora compito i quattordici anni.

A Bologna, come già a Torino, Cristina ebbe presto la sua corte di omaggi e di adorazioni e suscitò una vera rivoluzione negli usi e nelle abitudini di quella città, che, nella febbre di lusso e di piaceri invadente allora appunto l'Italia, conservava ancora le abitudini di economia e di semplicità patriarcali.

Si usava allora il pranzo a mezzogiorno, ma mentre Cristina teneva le scettro della moda e dell'eleganza fu rimandato il pranzo all'ora dei vespri, ritardata l'ora del sonno, e in breve i buoni bolognesi per seguire l'esempio della giovane signora si coricarono all'ora in cui la generazione precedente soleva alzarsi per attendere alle faccende domestiche.

Indifferente all'opinione pubblica, appassionata di godimenti, Cristina Paleotti fece in breve considerare il suo palazzo quasi un luogo di perdizione, dove affluivano quanti trovavano piacevole il nuovo indirizzo dato in lei alla vita privata.

Per imitarla, le donne, che fino allora erano sodisfatte dell'unico abito ricevuto in dono il giorno del matrimonio, sentirono bisogno di un abito nuovo per stagione; per piacerle gli uomini adottarono le mode francesi, dispendiose e mutevoli; per intonarsi all'eleganza dell'ambiente anche gli uomini della polizia si coprirono d'oro e di stoffe preziose.

E la vertigine che si era impadronita della coscienza pubblica si riflettova anche nei chiostri dove, monache e frati, lasciata in disparte la preghiera e le mortificazioni, frequentarono i teatri, ebbero teatri propri e mutarono le celle fredde ed austere in tiepidi e profumati saletti dove Iddio non era certamente più il solo ispiratore di sentimenti ed azioni.

Ma l'atmosfera di feste e di piaceri in cui si immergeva Bologna, trascinata dalla gentile marchesa Paleotti, eccitava gli animi, e a migliaia si contavano i delitti in cui il suo nome serviva di movente o di scusa.

La sua trionfante bellezza suscitava gelosie e rancori, le sue alte amicizie, le potenti aderenze la rendevano invulnerabile, ed essa continuava la sua vita di stravaganza e di eccentricità, sostenuta anche dagli affetti che aveva saputo ispirare.

La Cristina di Northumberland, per cui la vita pareva non dovesse avere che gioie o sorrisi, ebbe pure i suoi giorni di angosciosa tristezza; madre di cinque femmine e di tre maschi, questi parvero assumersi l'incarico di insegnare a quella bella fronte serena l'amara contrazione delle lacrime e del dolore.

La prima figlia, sposa al conte Roffeni, abbandonò il marito e, rimasta vedova, si convertì al protestantesimo per sposare il marchese di Shrewsbury.

Diana, la più bella tra le figliuole della marchesa e favorita specialmente da lui per l'ingegno e il dolce carattere, non riusciva a maritarsi per la leggerezza e la cattiva condotta della madre; e solo per l'astuzia di questa riuscì a sposare Marcantonio Colonna, figlio del connestabile.

Teresa, in seguito ad un disinganno amoroso, pensò di ritirarsi in un chiostro, ma, esaltata e scontenta sempre, si trovò oggi tra le penitenze e le preghiere, domani tra lo splendore delle feste mondane; e morì pazza nel 1742.

I figli pure amareggiarono la vecchiaia di questa donna che aveva tanto goduto nella sua gioventù.

Luigi, reo di numerosi e atroci delitti, passò gran parte della sua vita in prigione; Ferdinando, dopo avere unito il suo nome alle più spaventose storie di sangue, passò in Germania a guerreggiare, poi in Inghilterra, dove divenne il tormento della duchessa di Shrewsbury sua sorella, e dove finalmente venne imprigionato, nonostante i suoi titoli e le preghiere dei parenti. Le cronache d'allora narrano che il carnefice per riguardo alla sua condizione lo impiccò con una corda di seta intralciata di fili d'oro.

La fine di questo figlio portò un colpo mortale alla bella marchesa Paleotti; essa avenne al triste annunzio nè più nè riebbe. Finalmente nel 1719, dopo aver passato gli ultimi anni della sua vita nel più ardente fervore religioso, spirò serena, soddisfatta della sua esistenza e pentita dei suoi falli.

***

Mantelli.

Novembre non ammette discussioni: chi non possiede nel suo guardaroba una di quelle preziose pellicce che rimangono belle per trascorrere di anni e mutare di moda, deve pensare a provvedersi di un mantello.

La pelliccia si porterà molto quest'inverno.

L'astrakan, la martora, lo zibellino hanno le mantelline, lo raro giacchetto, i *colliets*, che sono piccoli mantellini assortiti a tutte le *toilettes*. Badate, ho detto raro giacchetto, e non a caso ho messo quell'aggettivo davanti al nome di uno dei più graziosi accessori dell'abito femminile. Sicuro, le grandi, le ricche maniche di velluto, di broccato, di *peluche* hanno sparire la giovanile, la seducente giacchetta.

Era impossibile infilarla sopra il volume delle maniche, ed essa si è ritirata con tutta la calma dignità di una cosa grande sconosciuta.

La porteranno solo le giovanette perchè alla loro sottile e snella figura non si adattano la gran manica, perchè esse non seguono la moda e sono tanto più belle quanto più è semplice la loro acconciatura.

Le signore invece l'hanno abbandonata e portano la mantellina lunga fatta di panno e bordata di pelliccia; portano il lungo mantello *impero* colla cintura sul davanti; portano la lunga mantiglia a forma delle deretitte rotonde; portano sopratutto il *collet*, che è dello stesso tessuto dell'abito e ne lascia vedere tutta la ricca ed originale eleganza.

Ho visto da Paventa due o tre modelli che mi hanno riempito l'animo di desiderio e di ammirazione. Uno, con un nome barbaro che non ricordo neppure, mi ha fatto pensare alla maestà di qualche potente imperatrice orientale.

Di *peluche* aranciata, scendeva fino al fondo dell'abito in pieghe un po' rigide, ma assai distinte; da sotto all'ampio colletto di *zebelino* partiva un ricamo d'oro e passamanteria che copriva tutto le spalle e si perdeva, alleggerendo il complicato disegno bizantino. Infine, una meraviglia, destinata però solamente ad essere portata in carrozza o tra il fulgore di un palcoscenico.

Un altro all'*impero* è tutto di panno damascato nero, la piega *scatteau* in velluto lascia scorgere la vita, che è stretta davanti dall'alta cintura pure di velluto; trina e nastro neri circondano il collo e percorrono tutta l'apertura del mantello. Un *collet* è formato da tre piccole mantelline di panno *violia* bordate d'astrakan; lo stesso pelo compone il colletto e l'*empiècement* rendendolo ricco e caldissimo.

La cappa di panno rosso pompeiano dai capi rifiessi scende quasi fino al ginocchio e ha attorno al collo due piccole mantelline sovrapposte e arricciate che incorniciano con gran vantaggio il volto femminile.

Sempre simpatiche le pellegrine di tutto pelo assortito alla guarnizione dell'abito, senza le alte spalline che davano una linea un po' goffa alla signora, senza l'alto colletto della Medici, che era pure un così squisito ornamento.

***

Un'idea curiosa è venuta ad una signora tedesca, abbastanza ricca per permettersi il lusso di molte *toilettes* all'anno, ma abbastanza tedesca per mettervi una nota sentimentale anche in una frivola occupazione. Da che essa si è fatta sposa tiene un *album* dove raccoglie i campioni di tutti gli abiti che ha indossato; sotto ciascun pezzetto di stoffa ha posto la data, quella del giorno in cui il vestito ha fatto sua di lei la prima comparsa.

Il raso candido della sua veste da sposa apre la prima pagina di questo album che può dirsi il racconto della sua vita. Vi figurano sulla nitidezza del cartoncino i velluti, i broccati degli abiti da visita, i panni inglesi di quelli da viaggio, i crespi, i *cachemires* delle sue vesti da camera, le stoffe gaie che l'hanno riparata dal sole delle stagioni estive, le garze, le mute leggere degli abiti da ballo, le brune o malinconiche vesti da lutto; infine tutti gli emblemi dei cari periodi della sua vita in cui essa è stata felice e trionfante, in cui ha pianto o benedetta la vita.

Sono molte oramai le pagine occupate dai campioni variopinti, perchè la dama tedesca ha già visto comparire tra le sue chiome d'oro i primi fili d'argento; ma non la sgomenta l'amaro tarsi di quei taciti ricordi, anzi essa, con una filosofia tutta nordica, ha, pregato che si metta tra quella pagina anche un pezzetto della veste che indosserà nella fredda bara, e ha destinato quell'abito per ricordo alla sua unica figliuola.

***

Per la tavola.

Di balli non si parla ancora in questa triste giornata di novembre, che sono tutto profumate dei tristi fiori dei morti; le sere ancora brevi accorciano l'intellettuale piacere della conversazione; ma la signora prova già il desiderio di riunire i suoi cari e approfitta della festa del mese per riunirli alla sua tavola di famiglia.

I Santi (San Carlo, San Maurizio, il santo guerriero e pietoso) danno occasione a queste gioconde riunioni, e la signora sfoggia il suo gusto e la sua cortese ospitalità.

I fiori ornano sempre la tavola: riuniti in mazzolini profumano dalle minuscole coppe di cristallo, ma quest'anno vi si posa sopra una farfalla dal corpo dorato e dalle ali di raso bianco; sopra una stanno in caratteri d'oro i nomi degli invitati, sull'altra la lista delle vivande.

È una moda molto graziosa che anima la tavola e ne accresce la poesia....

MANTEA.

## CRONACA ELETTORALE

### I presidenti degli Uffici provvisori
### nei Collegi di Torino.

Nelle 62 sezioni elettorali della città l'ufficio provvisorio sarà presieduto dal magistrato per ciascuna sezione designato nel prospetto che segue.

Il presidente dell'adunanza dei presidenti per il 1° Collegio sarà il cav. Cravetto, consigliere d'Appello.

L'adunanza dei presidenti per gli altri Collegi sarà presieduta dal presidente della prima sezione di ciascun Collegio.

#### Primo Collegio.

**Sezioni Dora.** — Sezione 1ª Ghersi Paruzza commendatore Enrico, presidente di sezione di Corte d'Appello — Id. 2ª Ghiorcelli cav. Federico, consigliere d'Appello — Id. 3ª Invrea marchese Davide, id. — Id. 4ª Stella cav. Giuseppe, id. — Id. 5ª Fagiuoli cav. Giuseppe, id. — Id. 6ª Adami Giuseppe, vice-presidente di Tribunale — Id. 7ª Marchisio Giovanni, id. — Id. 8ª Rocco di Monticelli, giudice — Id. 9ª Pratis Carlo, id.

**Sezioni Mercatorio** (Parte 1ª). — Sezione 10ª Mattirolo Carlo, giudice — Id. 11ª Gruppo Carlo Luigi, id. — Id. 12ª Spingardi Giovanni, id. — Id. 13ª Sbarbaro Mario, aggiunto giudiziario — Id. 14ª Grimaldi Diego, aggiunto — Id. 15ª Pretore Dora.

#### Secondo Collegio.

**Sezioni Borgo Dora e Mercatorio** (Parte 2ª). — Sezione 1ª Manca cav. Enrico, consigliere d'Appello — Id. 2ª Valbusa cav. Adelio, id. — Id. 3ª Martini cav. Guido, id. — Id. 4ª Cresa cav. Filiberto, id. — Id. 5ª Degiovannini cavaliere Giovanni, id. — Id. 6ª Ramellini Alberto, vice-presidente — Id. 7ª Oberti Giovanni, id. — Id. 8ª Boria d'Argentina Carlo, giudice — Id. 9ª Alliora Giovanni, id. — Id. 10ª Barbaroux Giuseppe, id. — Id. 11ª Cavalli d'Olivo Alessandro, id. — Id. 12ª Fontana Tersilio, id.

**Sezione Valentino** (San Salvatore, Parte 1ª). — Sezione 1ª Deandreis cav. Lorenzo, consigliere d'Appello — Id. 2ª Storchi cav. Venanzio, id. — Id. 3ª Lago cav. Lorenzo, id. — Id. 4ª Vitari cavaliere Giovanni.

#### Terzo Collegio.

**Sezioni Po.** — Sezione 5ª Banicelli cav. Federico, consigliere d'Appello — Id. 6ª Pretore Manzini — Id. 7ª Pollone Amedeo, giudice — Id. 8ª Bonsi Alessandro, id. — Id. 9ª Datta Luigi, id. — Id. 10ª Bruni Gustavo, id. — Id. 11ª Balbino Vittorio, id.

**Sezioni Vanchiglia** (Borgo Po, Parte 1ª). — Sezione 12ª Forni Giuseppe, aggiunto giudiziario — Id. 13ª Martinengo Giuseppe, id. — Id. 14ª Pretore Borgo Po — Id. 15ª Vice-pretore anziano di Borgo Po.

#### Quarto Collegio.

**Sezioni Monviso.** — Sezione 1ª Maiola cav. Ignazio, consigliere d'Appello — Id. 2ª Craveri cav. Silvio, id. — Id. 3ª Avogadro cav. Felice, id. — Id. 4ª Bruni cav. Vincenzo, id. — Id. 5ª Fantoni Pietro, vice-presidente di Tribunale — Id. 6ª Garoglio Luigi, giudice — Id. 7ª Monticelli Candido, id. — Id. 8ª Manera Pietro, id.

**Sezioni San Secondo** (San Salvatore, Parte 2ª). — Sezione 9ª Lovera di Maria Ernesto, giudice — Id. 10ª Dusio Ettore, id. — Id. 11ª Cavallini Gio. Battista, aggiunto giudiziario — Id. 12ª Milio Eugenio, id.

**Sezioni San Salvatore** (San Salvatore, Parte 3ª). — Sezione 13ª Oglietti Cesare, aggiunto giudiziario — Id. 14ª Martorelli Alberto, id. — Id. 15ª Pretore di San Salvatore — Id. 16ª Vice-pretore anziano della Pretura di San Salvatore.

#### Quinto Collegio.

**Sezioni Borgo Po** (Parte 2ª). — Sezione 1ª Tola cav. Carlo Alberto, consigliere d'Appello — Id. 2ª Calotti Giovanni, giudice — Id. 3ª Quaranta Filippo, id. — Id. 4ª Ribotti Giovanni, id.

Questi i presidenti delle diverse sezioni, salvo qualche variazione che potesse occorrere all'ultima ora.

## Elenco degli elettori

### Numero di voti necessari per l'elezione.

La legge elettorale politica all'art. 74 stabilisce il numero dei voti necessario per la elezione del candidato. Tale articolo, al primo capoverso, dice:

« Il presidente dell'adunanza dei presidenti deve proclamare, in conformità delle deliberazioni di essa, « eletto colui che *ha ottenuto un numero di voti maggiore del sesto del numero totale* degli elettori iscritti nella lista del Collegio, o più della metà « dei suffragi dati dai votanti.

« Nel determinare il numero dei votanti non vengono computate le schede dichiarate nulle. »

Diamo pertanto i seguenti specchietti, dove i lettori possono vedere il numero degli iscritti e dei voti necessari per ciascun Collegio delle nostre provincie.

#### Provincia di Torino.

| Collegi | *Elettori inscritti* | *N. necessario di voti* |
|---|---|---|
| Torino I | 6502 | 917 |
| » II | 3578 | 500 |
| » III | 6553 | 925 |
| » IV | 5513 | 918 |
| » V | 7372 | 1282 |
| Aosta | 1000 | 1319 |
| Avigliana | 7375 | 1512 |
| Bricherasio | 6493 | 1090 |
| Caluso | 10008 | 1166 |
| Carmagnola | 7809 | 1534 |
| Chivasso | 10491 | 1746 |
| Ciriè | 7824 | 1437 |
| Cuorgnè | 10001 | 1066 |
| Ivrea | 13893 | 1907 |
| Lanzo Torinese | 10941 | 1859 |
| Pinerolo | 5991 | 999 |
| Susa | 8905 | 1484 |
| Vigone | 4871 | 811 |
| Verrès | 7675 | 1279 |

#### Provincia di Alessandria.

| Collegi | *Elettori inscritti* | *N. necessario di voti* |
|---|---|---|
| Alessandria | 7377 | 1242 |
| Acqui | 5003 | 1503 |
| Asti | 9000 | 1800 |
| Caprista d'Orba | 6057 | 1203 |
| Casale | 8555 | 1425 |
| Nizza Monferrato | 7960 | 1593 |
| Novi Ligure | 8980 | 1796 |
| Oviglio | 11136 | 1856 |
| Tortona | 7741 | 1290 |
| Valenza | 9017 | 1502 |
| Vignale | 12123 | 2020 |
| Villadeati | 10950 | 1698 |
| Villanova d'Asti | 10440 | 1740 |

#### Provincia di Cuneo.

| Collegi | *Elettori inscritti* | *N. necessario di voti* |
|---|---|---|
| Cuneo | 8852 | 1475 |
| Alba | 8093 | 1490 |
| Barge | 6684 | 1114 |
| Borgo San Dalmazzo | 6911 | 1196 |
| Bra | 9023 | 1503 |
| Ceva | 12573 | 2005 |
| Chiusano | 9279 | 1545 |
| Dronero | 9072 | 1512 |
| Fossano | 6836 | 1114 |
| Mondovì | 8088 | 1337 |
| Saluzzo | 5798 | 966 |
| Savigliano | 6075 | 1012 |

#### Provincia di Novara.

| Collegi | *Elettori inscritti* | *N. necessario di voti* |
|---|---|---|
| Novara | 5456 | 909 |
| Vercelli | 7744 | 1300 |
| Varallo | 10475 | 1745 |
| Santhià | 7915 | 1320 |
| Pallanza | 10819 | 1608 |
| Oleggio | 6569 | 1093 |
| Domodossola | 7681 | 1271 |
| Crescentino | 5851 | 1073 |
| Cossato | 12171 | 2061 |
| Borgomanero | 7660 | 1284 |
| Biella | 13820 | 2301 |
| Biandrate | 5810 | 968 |

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

## CAPITAN ROBERTO

### Romanzo tradotto dal francese

Frison si avvicinò e, abbassando la voce:

— È un mistero infatti, — rispose, — e bisogna parlarne a bassa voce.

— Perchè?

— Perchè queste locande lionesi sono fabbricate in modo che i muri di divisione non sono più spessi di un foglio di carta, e da una camera all'altra si intende tutto ciò che si dice.

— E tu non vuoi che si sorprenda ciò che hai a confidarmi?

— Per l'appunto.

— Ebbene, spiegati, amico Frison, perchè, sulla mia anima, incomincî ad intrigarmi sul serio.

— Ecco, — disse Frison, — da questa mattina il palazzo del barone alberga un ospite illustre.

— Ah! E chi?

— Il maresciallo.

— Il signor di Biron?

— Sissignore.

Roberto trasalì.

— Eh! Perchè non me lo hai detto prima? — egli disse alzandosi. — Il signor di Biron a Lione e così presso a me! Sei certo di ciò che dici?

— Assolutamente certo, perchè l'ho saputo da uno dei suoi servi.

— Non gli hai detto, tu, a chi appartieni.

— Io mi sono guardato bene..... non sapevo se l'indiscrezione non l'avrebbe contrariato.

— Hai fatto male.

— Giovane gentiluomo s'era messo a camminare per la camera. Ad un tratto si fermò bruscamente.

— Ecco una carrozza che cingerà un poco le nostre disposizioni, — disse, — e che ci darà occasione di operare.

— Che bisogna fare? — domandò Frison.

— Te lo dirò, ma, pel momento, continuerai a mantenerti in buona relazione col servo del signor di Biron e ritornerai diligentemente tutto ciò che ti dirà al bisogno lo farai parlare.....

— Credo gli piaccia di bere e sarà facile farlo parlare.

— Benissimo. Io voglierò questa notte..... tu non allontanarti, e se apprendi qualcosa di nuovo, vieni subito a dirmelo. Hai capito?

— Perfettamente, capitano. Può contare su me.

Rimasto solo, Roberto continuò per una mezz'ora la sua passeggiata per la camera, colla testa bassa, le braccia incrociate, meditando.

Poi andò ad aprire con precauzione la finestra e, nonostante l'aria fresca della notte, rimase lì affacciato, in osservazione.

I giardini, il parco davanti a lui erano rischiarati dalla luna; la parte del palazzo che era di faccia alla locanda, e le cui finestre Roberto aveva visto sempre oscure, erano quella sera illuminate.

Evidentemente Frison era stato bene informato; il maresciallo doveva abitare nel palazzo.

Roberto fissò lo sguardo su quelle finestre, ma, a malgrado di tutta la sua attenzione, non riuscì a scoprir nulla.

Il freddo si faceva più intenso come più la notte inoltrava; ma il giovane non ebbe neppure un istante l'idea di ritirarsi; e ben gliene incolse.

Erano circa due ore che egli occupava il suo posto d'osservazione, quando un rumor strano si fece udire verso una parte del muro del parco che correva lungo una viuzza stretta e oscura.

Roberto porse l'orecchio e stette in ascolto. Un momento dopo egli perfettamente lo scricchiolio di una porta che s'apriva e quindi un rumor di passi sulla sabbia del viale.

Per venire da quella porta alla facciata illuminata del palazzo bisognava passare sotto la finestra di Roberto, ed egli raddoppiò d'attenzione per non perdere nulla di ciò che stava per vedere.

La sua attesa non fu lunga. La prima persona che vide apparire fu una donna. Una grande cappa la copriva dalle spalle ai piedi; un cappello di feltro le celava la fronte, e, per maggior precauzione, ella nascondeva il viso sotto ad una maschera nera.

— Il maresciallo è in buona fortuna — pensò Roberto mentre cercava di esaminare la figura della persona che s'inoltrava.

In quell'istante il suo sguardo fu attratto da un secondo personaggio, il cui profilo si staccava vivamente all'angolo del viale.

— Oh! oh! Chi è questo qui? — mormorò Roberto, — e che strana scorta ha quella donna — egli aggiunse scorgendo più distintamente un individuo lungo, magro, dal feltro bravamente inclinato su un orecchio, dalla lunga spada battentegli sui polpacci, che camminava dondolandosi sui fianchi come per fare il vezzoso.

Ma il già un terzo compagno appariva, grasso e grosso questo, con spalle larghe e vestito malamente.

Roberto non potè prestare grande attenzione a quest'ultimo personaggio, perchè attratto, interessato assai più dal primo.

Non potova spiegarsi bene ciò che provava, ma gli pareva di aver già veduto quell'uomo; la sua camminata, la sua aria fanfaronesca, il suo cappello e persino la sua spada non gli erano sconosciuti, ed egli si martellava il cervello per ricordarsi in quale circostanza memorabile aveva già avuto l'onore di incontrarlo.

Ad un tratto si mise la mano sulla bocca per trattenere un grido di sorpresa.

— È Giovanni Mauclerc! — esclamò con voce soffocata.

E allora riconobbe anche la donna che egli accompagnava.

— La Modena! — disse fra sè; — deve essere lei certamente.

La Modena! Che cosa veniva a fare in quell'ora e con così cattiva compagnia dal maresciallo di Biron? Tutto ciò nascondeva un mistero la cui osservazione faceva stretta parte della missione di cui era incaricato, ed egli non voleva perdere tempo per mettersi in campagna.

Chiamò Frison, che accorse subito.

— Che c'è, capitano? — domandò il buon servo, sorpreso dell'agitazione che Roberto non si curava di nascondere.

— Vieni! Vieni! — rispose Roberto.

E lo condusse presso alla finestra.

—

**Provincia di Genova.**

| Collegi | Elettori inscritti | N. necessario di voti |
|---|---|---|
| Genova I | 7525 | 1254 |
| Genova II | 6901 | 1151 |
| Genova III | 7282 | 1213 |
| Albenga | 10426 | 1737 |
| Calvi Montenotte | 6962 | 1160 |
| Savona | 7098 | 1183 |
| Voltri | 6357 | 1060 |
| Sampierdarena | 5090 | 848 |
| Pontedecimo | 7452 | 1240 |
| Recco | 7264 | 1210 |
| Rapallo | 5569 | 928 |
| Chiavari | 5081 | 847 |
| Spezia | 8552 | 1425 |
| Levanto | 7560 | 1260 |

**Provincia di Porto Maurizio.**

| Collegi | Elettori inscritti | N. necessario di voti |
|---|---|---|
| Porto Maurizio | 10857 | 1729 |
| Oneglia | 10526 | 1754 |
| San Remo | 10372 | 1762 |

**La risorezione di Bobbio nel Alessandria.**

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 5, *ore* 11,40 *pom.* — Stasera l'ex-deputato Felice Bobbio, improvvisamente risuscitato, teneva una conferenza al teatro, dando conto della sua condotta, ma tacendo però sulle ragioni del suo ecclissamento per oltre un anno. Venne coniato dall'anarchico Galleani, che propagandò le proprie teorie raccomandando agli elettori l'astensione. Si prevede il trionfo Frascara a grande maggioranza.

**La situazione elettorale a Napoli.**

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 5, *ore* 10 *pom.* — Per le elezioni di domani si fanno le seguenti previsioni. Il Ministero vincerebbe con Ungaro contro Imbriani. Con Girardi contro Billi. Con Simeoni contro Perone. È dubbio l'esito fra Chianese e Debernardi, si teme anche che Casale vinca il candidato ministeriale Bruno e Demartino vinca Bozzone; vi sarà ballottaggio forse fra Casilli e Carali e Derrico e Lentini.

**Ancora le candidature.**

Nel quadro sinottico da noi pubblicato dei candidati che si presentano alle elezioni politiche sono incorse varie inesattezze.

Così i candidati Dottoni (Nizza Monferrato), Bertetti Pietro (Ivrea), Stelluti-Scala (Fabriano), Engel (Treviglio), Molmenti (Salò), Poddighe (Macomer), Ambrosoli (Como), Sani Severino (Comacchio), Navarro della Miraglia (Sciacca), Pastore Alceo (Castiglione delle Stiviere), Ruata (Borghetto Lodigiano), Del Giudice (Matera), Macola e Zabeo (Mirano), Vendramini (Bassano) sono stati iscritti all'Opposizione, mentre si presentarono con programma ministeriale.

Nel Collegio di Fermo (Ascoli Piceno) sono iscritti i candidati Monti e Graziani, mentre questi si sono ritirati di fronte al duca Castani.

Nel Collegio di San Vito (Udine) il Marzin dichiarò di ritirarsi di fronte al Cavalletto.

L'avv. Pivano si telegrafa da Saluzzo che non è candidato e tanto meno oppositore del Ministero Giolitti.

# NOTIZIE ITALIANE

**ORBASSANO.** — (Nostro telegr., 5 novembre) — **Una grave disgrazia.** — Una grave disgrazia avvenne ieri mattina in questo Comune, gettando in costernazione nella popolazione tutta. Erano le 10 1/2 circa quando improvvisamente rovinava una volta di un fabbricato in costruzione, ad uso scientifico, del banchiere Pietro Marone, seppellendo sotto le macerie otto operai. L'operaio Mondino Lorenzo, d'anni 43, non vi è più da qualche ora per le ferite riportate.

Bressone Giacomo ebbe le gambe rotte e venne tosto trasportato a codesto vostro ospedale Umberto I per subirvi l'amputazione. L'operaio Ameri riportò pure la frattura d'una gamba. Gli altri cinque operai, feriti più leggermente, vengono curati nelle rispettive abitazioni.

L'Autorità accorse subito sul luogo del disastro per i necessari accertamenti.

Era direttore dei lavori il capo-mastro Stefano Zona.

**EVERAGNO.** — (Nostro lettere, 4 novembre) — **(s.) — Un duplice assassinio.** — A pochi giorni dal luttuoso fatto che rese famosa questa popolazione, dobbiamo registrare un nuovo più grave fatto di sangue, l'omicidio dei coniugi Peirone, commesso, non si è ancora potuto precisare quando, con efferatezza inaudita. I coniugi Peirone abitavano una piccola casa di loro proprietà nella frazione Franceschino, in mezzo ai monti. Da parecchi giorni non erano più stati veduti; ma la loro assenza non era stata rilevata, perchè si supponevano intenti al raccolto delle castagne in un bosco lontano dall'abitazione.

Mercoledì mattina però, un contadino che si era fatto presso il secentolo della castagno attiguo alla casa di abitazione, si presentava dinanzi un orrendo spettacolo: i poveri coniugi giacevano entrambi al suolo immersi nel proprio sangue. Sul corpo della donna si constatarono ben otto ferite di arma da taglio, probabilmente di scure, il che lascia supporre che le vittime abbiano lottato disperatamente per sottrarsi al barbaro eccidio. L'essere i coniugi Peirone in buoni di danaro ha fatto tosto ritenere che trattisi di uccisione a scopo di rapina.

L'Autorità, trasferitasi tosto sul luogo, ha già proceduto ad alcuni arresti.

**ALBA.** — (Nostro lettere, 4 novembre) — **Disgrazia.** — La sera di martedì un certo Sgargilli, che tiene un laboratorio di turaccioli nella casa dell'avv. Lorenzo Callosso, s'addormentò nel laboratorio, pare, col sigaro acceso. Una scintilla comunicò il fuoco ad uno dei ritagli di sughero; e così nel cuor della notte la bottega fu in fiamme. I vicini solo se ne accorsero verso le 6 del mattino; accorsero i pompieri; il fuoco fu domato; ma aperta la porta della bottega, si trovò il povero Sgargilli morto. Lascia numerosa famiglia senza mezzi di sussistenza.

— **Funebri.** — Mercoledì ebbero luogo i funebri del canonico notaio Giovanni Battista Sorba; intervenne quasi tutta la cittadinanza a dare al professionista attivo, al patriota, all'ottimo cittadino l'estremo tributo. Alla famiglia le più vive condoglianze.

# ARTI E SCIENZE

## *Pagliacci*

*Dramma in due atti, parole e musica*
DI R. LEONCAVALLO

**(Teatro Carignano di Torino)**

Il maestro Leoncavallo non può certo lagnarsi del pubblico torinese che è accorso ieri sera in folla al teatro Carignano. L'elegante sala presentava un splendido aspetto: palchi, poltrone, posti, platea, tutto era occupato, e vivo era la curiosità di udire un'opera che in altri teatri d'Italia e dell'estero aveva riportato un brillante successo.

Che l'aspettativa generale sia stata proprio delusa non si potrebbe affermare, ma non si saprebbe neppur dire che sia stata del tutto appagata. Nocquero al Leoncavallo il confronto che si imponeva colla *Cavalleria Rusticana*, lodato genere del lavoro, e più lo zelo intempestivo ed eccessivo della *claque*, che provocò una reazione ed indispettì buona parte del pubblico. In simili minori proporzioni accadde per *Pagliacci* ciò che era accaduto per *L'Amico Fritz* al Regio; il troppo stroppia, e certe imposizioni di bis o certe chiamate a proposito ed a sproposito qui a Torino non attecchiscono, non attecchiranno e, giova sperare, non attecchiranno mai. Un'opera d'arte va giudicata nel suo complesso; sminuzzandola ad ogni frase più o meno felice con applausi e con chiamate si aumenta il bollettino chilometrico della serata, ma si diminuisce l'impressione e si alterano le proporzioni dell'opera. Naturalmente il maestro Leoncavallo in tutto ciò non ci ha colpa, anzi ebbe a subirne le conseguenze.

* * *

L'opera incomincia con un prologo. Poche battute d'orchestra, nelle quali la nota gaia dei saltimbanchi si alterna colle cupe minacce dei contrabassi, ed ecco *Tonio* lo scemo (cav. Leone Fumagalli, un eccellente interprete di un personaggio abbastanza difficile di interpretazione) ad esporre gli intendimenti dell'autore. Sull'opportunità di questo prologo ci sarebbe molto da discutere. Anzitutto, gli intendimenti dell'autore risultano abbastanza chiari dal contesto del dramma, e *Tonio* più volte loro accenna nel corso dell'azione. In secondo luogo, il Leoncavallo se ne è valso per architettare un pezzo — cosa che non risponde alle pretese stesse di verismo del prologo e che non consente lo stacco dal resto a cui mirava l'autore. Così come è il prologo sembra una specie di contraltare al prologo sinfonico della *Cavalleria Rusticana* colla canzone di Turiddu. Musicalmente però il prologo, un po' frammentario in principio, è di effetto, massime nel cantabile: « E voi piuttosto che lo nostro povero gabbiano d'istrioni..... » all'unisono coi violini in orchestra. Il Fumagalli lo dice con buon accento e con calore e strappa un vivo applauso. Tre chiamate all'artista ed all'autore, ed un *bis* che ha il risultato di stancare senza profitto il pubblico, poichè si tratta di un brano di musica abbastanza lungo.

Il coro dei popolani e l'arrivo degli istrioni non presentano nulla di notevole all'infuori e nel senso non buono, della chiusa, dove le voci nel registro acuto sono sostenute all'unisono dalla tromba. La scena tra *Canio* (Angelo Querzè) ed i contadini che gli istillano il veleno della gelosia passa in silenzio, e pochi applausi, subito repressi, riscuote il coro della campana, che sta fra la pastorale e la barcarola, e che a malgrado di strane modulazioni e di una lontana rassomiglianza di situazione col primo coro di *Cavalleria*, meritava un'accoglienza migliore per la spigliatezza, come ci è condotto.

Il monologo di *Nedda* (Ettorina de Marzi) racchiude dei buoni particolari strumentali quantunque anche qui le spezzature siano soverchie e l'autore ricorra al vieto sistema del canto all'unisono coll'orchestra (violoncelli) di cui, seguendo le pedate del Mascagni, fa un vero abuso. La signorina De Marzi è dominata da un gran panico; la sua voce limpida e squillante negli acuti è un po' debolucciа nelle note medie. Ma non tarda a rinfrancarsi ed è applaudita fruttando una chiamata al Leoncavallo.

Il duetto fra *Tonio* e *Nedda* non mi pare troppo felice, ad eccezione di un parlato di *Nedda* mentre in orchestra i violini scherzano ed i violoncelli cantano. Tuttavia il duetto procura due chiamate al Leoncavallo, la prima con qualche contrasto, la seconda calorosa in segno di protesta contro un fischio che proprio non ci stava. Evvia, si deve andare a rilento nel condannare senz'altro un lavoro che all'autore ha costato tempo e fatica.

Il duetto successivo fra *Silvio* (Enrico Baldassari) e *Nedda* è di gran lunga migliore, e parte gli unisoni tra le voci e l'orchestra, che costituiscono per me uno dei difetti capitali dello spartito, il duetto ha dei cantabili fini e delicati ai quali saprei rimproverare soltanto di essere forse meno confacenti al carattere dei due personaggi. Il Leoncavallo ha la sua settima chiamata, che sarebbe stata più generale se non fosse in molti sottentrato il timore di un *bis* eventuale, ed un'altra chiamata ha alla fine dell'atto dopo la romanza di *Canio* (Angelo Querzè, una buona voce che figurerebbe di più se la sforzasse meno e se gridasse meno).

Precede il secondo atto un intermezzo — ornami l'intermezzo è di grammatica — squisitamente strumentato. Il pubblico non ci bada, ed ha torto. Sulla scena prima non è il caso di soffermarci, poichè presenta un mediocre interesse. Invece è graziosa la serenata di *Peppe* (Paolo Pulagalli) che precorre, ed a ragione, una chiamata all'artista, che la disse con garbo.

La commedia sul teatrino prosegue con dei colori strumentali felici sino all'entrata di *Canio*; il Leoncavallo è riuscito nè imprimere alla musica un carattere tra il serio ed il faceto, con una punta indovinata di arcaismo che dimostra in lui una spiccata tendenza per la commedia musicale. Dopo, a parer mio, il dramma scade: la confusione che *Canio-Pagliaccio* fa tra i casi della commedia ed i casi della vita reale non è abbastanza estrinsecata, e procede prolissa e stentata, cosicchè il finale produce uno scarso effetto, nè la perorazione vale a rialzarlo. Calata la tela, il Leoncavallo è chiamato al proscenio insieme cogli artisti tutti.

Di questi ho parlato mai mano nel compilare la cronaca della serata. Debbo ora aggiungere che i cori si comportarono abbastanza bene e così pure l'orchestra sotto la direzione del maestro Antonino Paltrinieri, che non risparmiò nulla nel concerto dell'opera, trasfondendovi tutto il suo ingegno e tutta la sua coscienza di artista.

* * *

Quanto all'opera è difficile formulare un giudizio definitivo dopo una sola audizione; in ogni caso questa ha il valore, più che altro, di un'impressione, quella del pubblico.

Il Leoncavallo è autore nel tempo stesso del libretto e della musica. Come librettista, vale assai più di tanti altri che par nulla per la maggiore. Il concetto della situazione principale del suo libretto rammenta ad un dramma spagnuolo intitolato appunto *Nuovo dramma*, ed egli ha trasportata l'azione, o l'ha variata in un bozzetto di costumi meridionali. L'interesse non langue mai, ed il dramma procede serrato alla sua meta.

Come musicista, il Leoncavallo ha indubbiamente il fatto suo. Basta a dimostrarlo il modo con cui strumenta. Soltanto, nel *Pagliacci* egli si è trovato incerto fra due tendenze opposte; da una parte ha sacrificato all'effetto e dall'altra ha voluto seguire ideali più severi, donde una contraddizione fatale all'unità ed alla personalità dell'opera d'arte. Il più grave appunto che si possa rivolgere a *Pagliacci* è quello della mancanza di originalità nell'invenzione melodica. È evidente che l'autore cerca la propria strada a cercandola non sa resistere nè all'influenza ed a reminiscenze d'altronde inseparabili da un lavoro giovanile.

Ma ciò che vorrei che egli avesse eliminato dal suo spartito è la convenzionalità di certi spedienti che tantipiù stonano in quanto contrastano coll'eleganza di altri brani. Accenno, ad esempio, l'abuso del declamato nella parte di *Tonio* che diventa monotona col oggiuoso, scambio di essere tragica, e l'abuso ancor più grave di far cantare l'orchestra all'unisono coi cantanti. Un artista come lui ha da mirare più alto e più lontano.

Gli entusiasmi di Roma, di Firenze e di Vienna; i bis, le chiamate a dozzine ed i panegirici sciolti in sua lode avevano fatto supporre in *Pagliacci* un capolavoro. Il Leoncavallo ha dimostrato coscienza di artista per esso lui primo convinto che *Pagliacci* non è punto un capolavoro, e non è nemmeno un'opera organica.

Dio buono! I capolavori non si improvvisano di punto in bianco se non nelle colonne dei giornali o nella facile effervescenza delle platee. Contentiamoci di meno e siamo più modesti e quindi più giusti con gli autori. Le adulazioni sono dannose al pari delle diffidenze preconcette: le une e le altre non hanno motivo di essere.

Il Leoncavallo, ripeto, è un maestro degno di rispetto: tale lo rivela *Pagliacci*, ed è già qualche cosa, è molto — e non c'è bisogno di forzar la mano. Egli è un giovane studioso ed innamorato dell'arte; ha quindi il diritto che gli si dica che la strada per cui si è messo col *Pagliacci* non è forse la buona.

Il successo di *Cavalleria Rusticana* lo ha abbagliato, come lui ha abbagliato tanti altri. Ne è derivata tutta una fioritura a base di coltellate che vorrebbe essere novatrice e che, musicalmente, non presenta nulla di nuovo; scambia spesso la volgarità e l'effettaccio per la vigoria drammatica e per il verismo e contribuisce a confermare all'estero la nostra fama di sanguinari e di accoltellatori. L'esempio attorno ad un *Don Marzio* estratto dal Goldoni è un'eccezione che il Leoncavallo sta per mutare indirizzo e per tentare una nuova forma d'arte: la commedia musicale di carattere.

Il tentativo è coraggioso, e rari brani di *Pagliacci* lasciano supporre nel Leoncavallo speciali attitudini per il genere. La fortuna aiuta gli audaci ed i giovani; ad lo auguro al Leoncavallo ed a me di dover questa registrare col *Don Marzio* un successo spoglio da quelle riserve che mi sono imposte da *Pagliacci*.

GIUSEPPE DEFANTIS.

**Teatro Gerbino.** — La Compagnia Sbodio continua colla sua opera rinnovatrice del teatro milanese. Il pubblico nostro, che sa apprezzare l'artistico intendimento, va accrescendogli il favore e premiandosi di sempre maggior simpatia per questa valente Compagnia.

Intanto quanto prima, e probabilmente domani, andrà in scena la nuova commedia di Luigi Illica: *L'eredità del Felis*. L'Illica è tanto conosciuto come forte ed originale ingegno che la *prima* di un suo lavoro non può a meno di costituire un interessante avvenimento artistico.

**Grandi concerti orchestrali.** — I due grandi concerti orchestrali sotto la direzione del maestro Giuseppe Martucci, di cui abbiamo fatto parola altra volta, avranno luogo nel pomeriggio delle due domeniche, 27 novembre e 4 dicembre, nel nostro teatro Regio. I torinesi sanno quale singolare interprete della musica classica strumentale sia il Martucci; i concerti dell'orchestra napoletana all'Esposizione del 1884 non saranno così presto dimenticati da coloro i quali ebbero la fortuna di assisterci, — fortuna, si può dire, una rivelazione. E di questa mole di interpretare la musica classica ci darà il Martucci un nuovo esempio coll'esecuzione della sinfonia in *fa maggiore* (la 7ª) del Beethoven e di quella in *si bemolle* (la 1ª) dello Schumann, non mai eseguita in Torino nei pubblici concerti. Farà inoltre parte del programma altra musica del Beethoven, del Mendelssohn, del Sacchini, del Rameau, del Cherubini, dello Schubert, del Wagner, ecc., ecc. Ma presto ritorneremo in proposito. Per ora abbiamo semplicemente voluto dare la « lieta novella » dei due concerti di musica classica che si preparano per il 27 novembre e per il 4 dicembre; un simile [illegible] è sempre bene accolto fra di noi, [illegible] quando i concerti stessi sono posti sotto l'egida artistica di Giuseppe Martucci.

**R. Liceo Cavour.** — *Elenco dei lavori scritti l'ottobre 1892.* — Borgesio Bartolomeo — Bertarione Costantino — Bracco Giacomo — Bricco Gian Carlo — Buffetti Ludovico — Cavalanotti Chiaro — Debernardi Giovanni — Della Torre Luigi — Figari Francesco — Franchino Andrea — Giordanino Felice — Girardi Vito — Lora Enrico — Megardi Giovanni — Meinero Luigi — Migliardi Enrico — Personnettaz Giuseppe — Reinero Attiglio — Rivas Giuseppe — Ruggieri Carlo — Ronchetta Domenico — Rossi Antonio — Sabbione Luigi — Scassa Alfonso — Toneran Egisto — Tosco Giovanni — Valle Domenico.

**Echi dell'Esposizione di Vienna.** — Da parecchi giorni siamo in debito di segnalare il felice ritorno a Torino degli oggetti spediti all'Esposizione internazionale per la musica e per il teatro, che si chiuse a Vienna nello scorso mese.

Lo facciamo tanto più volentieri, in quanto nulla vi fu di guasto o di smarrito, e così vennero dimostrati infondati i timori che trattennero parecchi dal prender parte all'Esposizione. Ne va data lode agli egregi che sopraintesero a questa spedizione di ritorno. Pel Comitato torinese sorvegliava l'avv. Berardi, appositamente recatosi in Vienna.

Tra le onorificenze segnaliamo la medaglia d'oro riportata dal nostro Gandagnini, fabbricante di strumenti ad arco. Adeguate lodi poi vanno al conte Radicati di Marmorito, benemerito presidente del Comitato torinese, che tanto si adoperò per promuovere un decoroso concorso alla Mostra.

Finiremo questi cenni retrospettivi sull'Esposizione di Vienna segnalando il catalogo che ne venne compilato dal cav. prof. Berwin coadiuvato dal dottor Hirschfeld. Il Berwin, che è direttore della Biblioteca regia di Santa Cecilia a Roma, mise nell'opera sua una diligenza e un criterio mirabili. Varie illustrazioni accrescono il pregio e l'interesse del volume, che è riuscito pienamente degno della solenne occasione.

***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario del N. 45 (sabato, 5 novembre):

*Nate lugubri*, di C. Cipolla.
*Memoria scritta*, di Amilcare Lauria.
*Ore cicche*, di Augusto Ferrero (versi).
*Albo di onoranze internazionali a Cristoforo Colombo*, di Valentino Carrera.
*Fra romanzieri e novellieri:* (Bourget, Daudet, Malot), di Giuseppe Depanis.
Bibliografia: *Discorsi*, di Giangiacomo Rousseau. Ginochi — Scacchi.

# CRONACA

**Il movimento elettorale di questa mattina.** — Dalle informazioni che abbiamo potuto avere il qualche mandamento, massime di Moriviso, il movimento elettorale è abbastanza animato. In parecchie sezioni si costituì il seggio definitivo per mezzo di votazione, il che è un fatto non tanto ordinario, cosicchè verso le 10 1/2 si incominciò l'appello nominale.

L'art. 61 della nuova legge elettorale relativo al riconoscimento personale degli elettori dà luogo ad inconvenienti abbastanza gravi; in alcune sezioni il seggio deliberò come misura generale di interpretare largamente l'articolo e di ammettere alla votazione chiunque si presenti col suo certificato elettorale, previ tutt'al più alcuni schiarimenti sulle generalità: in altre sezioni invece il seggio si attenne al testo dell'articolo, cosicchè parecchi elettori non conosciuti personalmente non poterono votare.

Le facciate dei locali delle sezioni sono letteralmente coperte di manifesti inneggianti a voti ra per questo o quel candidato, e uno stuolo di monelli impertinenti gli elettori distribuendo a fasci i fervorini elettorali.

Però tutto finora procede con ordine.

**A proposito di un discorso funebre.** — Nel parlare dei funerali del comm. Imardi fu detto per errore che il senatore Chiaves ha pronunciato un'orazione funebre nella chiesa di Sant'Agostino. Fu invece al cimitero che parlò l'on. Chiaves, e nella chiesa di Sant'Agostino non fu tenuto alcun discorso.

**Due veterani del borseggio.** — B. Giuseppe, d'anni 60, e P. Giuseppe, d'anni 69, sono due borsaiuoli di professione; si potrebbero dire, vista la loro età, due veterani del borseggio. Ieri mattina nella chiesa dell'Annunziata, in via Po, essi tentarono di borseggiare una signora ritenuta sconosciuta. Il colpo non riuscì, ma viceversa i due..... Giuseppe furono poco dopo — cioè verso le 11 ant. — arrestati nei pressi della chiesa stessa.

**Il suicidio di un macchinista.** — Stamane, verso le 5, certo Chiesso Teofilo, d'anni 45, macchinista alle ferrovie, si precipitò dal balcone della sua abitazione al quarto piano della casa N. 23 di via Saluzzo, rimanendo morto all'istante nel cortile. Dopo le formalità di legge per desiderio della famiglia il cadavere fu trasportato in casa.

Da un biglietto rinvenutogli in una tasca risulterebbe che causa dell'estrema risoluzione siano dispiaceri avuti in servizio.

**Gli effetti di un calcio ad un mese di distanza.** — Stamane, verso le 8, si presentava al medico di guardia al Municipio certa Ida Davico, di anni 21, lagnandosi di forti dolori al basso ventre prodotti da un calcio ricevuto da uno sconosciuto circa un mese fa. Il medico avendo trovato il male assai grave, fece accompagnare la Davico all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale.

**Un triste ciarlatanismo.** — Il ciurmatore Perlino Cesare, addetto al mulino dei Molassi (provenne sul canale omonimo un feto di sesso maschile, accuratamente avvolto e cucito in un panno nero. Egli ne diede avviso alla Questura, e dopo le formalità di legge il feto fu fatto portare alla camera mortuaria di via Cavour.

**Disgrazie sul lavoro.** — Rossi Michele, di anni 42, scalpellino nel laboratorio di certa Guglielminetti in via Saluzzo, N. 30, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un grosso lastrone di pietra e si ebbe asportata l'unghia del dito medio. Ora è all'Ospedale di San Giovanni.

— Gallo Giovanni, d'anni 13, apprendista meccanico presso il signor Tabasso Carlo, sul corso Valentino, N. 32, si lasciò cogliere la mano destra sotto un bilanciere e ne ebbe una grave ferita.

Fu prima medicato da una guardia municipale col preparato antisettico e poi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

**Furti.** — Il figlio di certo Gandolfo Francesco, rigattiere, abitante in via San Pietro in Vincoli, N. 11, lasciò aperta, ieri mattina verso le 10, la porta dell'abitazione. Subito ne approfittarono i ladri che vi s'introdussero e rubarono alcuni orologi usati del valore di L. 25 e L. 70 in biglietti e monete.

— Per furti commessi il 3 corrente a danno di Giovannini Maria e Miglio Giuseppe furono arrestati G. Pietro, d'anni 24, e il di lui complice G. Stefano Paolo.

**Ragazzi ladri.** — La Questura ha arrestato certi P. Antonio, d'anni 15, e B. Paolo, d'anni 10, perchè trovati in possesso di vari oggetti di ottone rubati al proprio padrone a nome Carlo Lanfranchini, abitante al N. 2 di via Montebello.

**Oggetti ritrovati.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un orologio d'oro, una borsa di pelle giallognola, un berretto di lana, un biglietto di Stato, una scatola contenente due cappelli da donna, uno scialletto di lana, un soprabito di panno, un orologio d'argento, una cambiale della Banca Nazionale Toscana, un paracqua di seta, una scatola contenente tre bracialetti, un biglietto di grosso taglio, un abito da uomo, un portamonete con due biglietti di Stato.

**Memorandum.** — Comunicano:

**Conferenza religiosa.** — Oggi, domenica, 6 novembre, alle 2 pomeridiane, il sig. G. Ribotti, pastore evangelico, terrà, nel tempio Valdese, una conferenza sulla *Necessità d'una riforma religiosa in Italia*.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 30 ottobre al 5 novembre 1892.

Picenti Giuseppe, fatt. tran. con Tomazzoli Virginia.
Cena Claudio, caffettiere » Abbate Clarina, operaia.
Costa Michele, cuoco » Casassa Rosa, negoz.
Chiesti Giac., ag. ferrov. » Ansiuelli Giov., sarta.
Granaldi Emilio, manov. » Armosino Caterina, tessit.
Simboli Pietro, sarto » Vaccarino Franc., ling.
Diale Antonio, carrettiere » Castello Anna, negoz.
Cravero Stefano, falegn. » Giovanetta Giac., sarta.
Riella Pietro, cameriere » Venere Maria.
Aldrovandi Leop., possid. » Bertolino Adele, pianista.
Gallinelli Albino, avvoc. » Delfi Ida.
Gaia Carlo, pensionato » Arietti Albina.
Rebaudengo Giuseppe » Rebaudengo Pia, negoz.
Bosso Giacomo, tappezz. » Montagna Teresa.
Buffa Alfredo, impiegato » Salvetti Maria.
Pavan Augusto, macchin. » Cassavola Francesca.
Binelli Francesco, impieg. » Sinibaldo Clotilde.
Testa Giovanni, correttore » Mainetti Gio., cucitrice.
Piovano Pietro, falegn. » Airaudi Cristina, negoz.
Bertone Giorgio, panattiere » Milanese C. v. Picotto.
Rambaldi A., parrucchiere » Gallo Carola.
Pastorini D., parrucchiere » Maestri Ag., operaia.
Rocco Giuseppe, contadino » Rubiola A., giardiniera.
Calligaris G. B., bracciante » Gariglio Margherita.
Ghio Giuseppe, proprietario » Quaranta Antonia.
Bascaglione Gius., ing. » Vercellone Ida.
Ambrosio Gius., intend. » Grillone Giu. Margh.
Denlenlal Giov., capitano » Ginnaglio Laura.
Franco Giov., impiegato » Panty Maria.
Giovanoli Rob., pastic. » Luciano Rosa.
Lang Giuseppe, guantaio » Pettiti Carol., guantaia.
Rosetti Pietro, cameriere » Roggero Franc., stiratr.
Rista Gius., tess. in seta » Martini Giulia v. Costa.
Crevoi Pietro, contadino » Granaglia Maria, cont.
Coppa Ermanno, viaggiat. » Mina Irma.
Giacotto Giov., muratore » Rocatti Caterina.
Ferrero Aless., meccanico » Mosetti Felicita, stir.
Dupetre cav. Gabr., propr. » Boeri Clotilde.
Giacotto Pietro, contad. » Fabaro Maria, contad.
Lantero Giov., parrucch. » Aime Francesca, sarta.
Prencardo Giac., beccaio » Gallo Maria.
Mattiotto Pietro, contad. » Arietti Eleonora.

**STATO CIVILE.** — Torino, 5 novembre 1892.
NASCITE: 15: cioè maschi 6, femmine 9.
MATRIMONI: Enrico Giovanni con Spessa Domenica — Gola Francesco con Carreggiari Benilde — Grigliatti Carlo con Voglietti Albina — Pasetti Luigi con Monio Marianna — Solaro Carlo con Curcio Maria — Trinchera Angelo con Danielbalis Maddalena — Valfrè Domenico con Vallero Maddalena.
MORTI: Fino Michele, d'anni 81, di Vitò, cocchiere. Succo Cristina n. Ubaud, id. 42, di Cossolo. Robino Anna n. Bessi, id. 69, di Pianezza. Dabano Giacomo, id. 18, di Savigliano, fabbro-ferraio. Barbiè Giuseppe, id. 48, di Carmagnola, falegname. Furno Angela n. Arlenta, id. 87, di Mosso S. Maria. Gosino Anna Margh. n. Goitre, id. 49, di Rivalta T. Bologna. Caterina n. Falco, id. 46, di Pinerolo, port. Tonati Maddalena, id. 30, di Venaria, operaia. Bella Nicola, id. 22, di Campli, soldato 72° fanteria. Viale Emilio Leone, id. 22, di Pettinengo, cappellaio. Merle Giuseppe, id. 57, di Resta, contadino. Bacchi Luigi, id. 56, di Mantova, mercato. Bodaira Caterina n. Fiore, id. 28, di Chivasso. Borgis Antonio, id. 36, di Rivoli, bracciante. Gaustavino Domen. n. Siata, id. 60, di Alessandria. Sartoria Margh. n. Massanti, id. 16, di Murazzano. Gallo Giovanni, id. 82, di Monteu Roero, falegname. Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 92, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 8.

**SPETTACOLI — Domenica, 6 novembre**
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Pagliacci*, opera.
VITTORIO, ore 8. — *La forza del destino*, opera. — *I due soci*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *Fil e nerbo*, scene. — *5 e 4 = 9 — scopa!*, comm. *Un milanese in mar*, vaudeville.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferraville). — *Il dottor di dama*, commedia. — *Senza soggetto una sola.* — *Miseria!*, follia.
ROSSINI (Due rappresentazioni). — Ore 3 1/2: *Tony l'imbecil*, dramma. — *Da ale rechare*, dramma. — *I Assubis a Turin*, farsa. — Ore 8 1/2: *Incendio dla cousine Grina*, dramma. — *Cousin serator*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.
TORINESE — (Due rappresentazioni), ore 3 1/2: *Armi ed amori*, operetta. — Ore 8 1/2: *Il duchino*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Pater e Genova non m'fa*, commedia-ballo.
Tutte le feste replica di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, sbarristi inglesi. Fanny, quartetto di canto e danza. Montague e Milde, canzonettiste.
CAFFE' RONDO' (Piazza Vittorio). — Tutte le domeniche dalle ore 8 alle 5 e tutte le sere dalle 8 alle 11 scelti concerti musicali.

# ULTIME NOTIZIE

**Le ultime cartuccie elettorali.**

**Il diviato del Papa e degli anarchici.**

*(Per telegramma da Roma — Ed. giornal.*

6, *ore* 9,10 *ant.*

Iersera in varie sale ebbero luogo gli ultimi discorsi elettorali. Le assemblee passarono abbastanza tranquille. Il solo discorso dello Zuccari radicale, nel Politeama di Trastevere, provocò qualche tafferuglio, senza però conseguenze. Stamane c'è grande lotta di manifesti d'ogni genere e d'ogni colore. Gli attacchini riuscirono persino ad avvolgere il monolite di piazza Colonna. I giornali del Vaticano e particolarmente la *Voce della Verità* a caratteri cubitali ricordano ai cattolici che il Papa vieta l'intervento alle urne. Altrettanto raccomandano certi manifesti degli anarchici e socialisti intransigenti. Così anche stavolta i due estremi si toccano. La giornata è splendida.

**LOTTO PUBBLICO.**
*Estrazione del 5 novembre 1892.*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 25 | — | 84 | — | 81 | — | 31 | — 49 |
| Bari | 34 | — | 30 | — | 7 | — | 9 | — 44 |
| Firenze | 49 | — | 75 | — | 57 | — | 23 | — 62 |
| Milano | 40 | — | 10 | — | 87 | — | 10 | — 8 |
| Napoli | 35 | — | 59 | — | 54 | — | 62 | — 34 |
| Palermo | 50 | — | 78 | — | 30 | — | 24 | — 30 |
| Roma | 88 | — | 26 | — | 37 | — | 90 | — 48 |
| Venezia | 51 | — | 64 | — | 76 | — | 42 | — 71 |

**Listino** *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
5 novembre 1892.

Mercato calmo — Compratori riservati.
*Prezzi per quintale.*

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 00 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 14 50 a 17 50 — Avene da 18 25 a 18 75 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 35 25 — Riso floretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca 2 da 30 00 a 34 00 — Semole dure da paste da 31 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

**Telegrammi particolari commerciali.**

| PARIGI *(sera) novembre* | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 49 80 | 49 80 |
| » — per novembre | » | 49 50 | 49 40 |
| » — a 4 mesi da novembre | » | 49 80 | 49 80 |
| » — pei 4 mesi prossimi | » | 50 00 | 50 00 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 30 50 | 30 25 |
| » raffinato bl. | » | 108 — | 108 — |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disp. | Fr. | 31 12 1/2 | 31 12 1/2 |
| » pei 4 mesi da marzo | » | 32 87 1/2 | 32 75 |
| Mercato calmo. | | | |
| LIVERPOOL *(sera) novembre* | | 4 | 5 |
| Cotoni — Americani fermi. — Brasiliani, Egiziani e Surata sostenuti. — Mercato in generale con domanda ristretta. | | | |
| Vendite della giornata | Balle | N. 80,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » | » 5,000 | 500 |
| per la consumazione | » | » 3,000 | 5,500 |
| Importazioni | » | » 20,000 | 12,000 |
| Americani a conseguare | | | |
| pel corrente | D. | 4 12/32 | 4 15/32 |
| pel novembre-dicembre | » | 4 14/32 | 4 15/32 |
| per gennaio-febbraio | » | 4 29/64 | 4 31/64 |
| per marzo-aprile | » | 4 31/64 | 4 33/64 |
| HAVRE *(sera) novembre* | | 4 | 5 |
| Cotoni — Vendite | Balle | N. 9,000 | 1,000 |
| Mercato fermo. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi | N. 21,000 | 16,000 |
| Mercato fermo. | | | |
| BREMA *(sera) novembre* | | 4 | 5 |
| Petrolio — Mercato calmo. | | | |
| Petrolio raffinato (disponibile) | Rmk. | 5 80 | 5 80 |
| ANVERSA *(sera) novembre* | | 4 | 5 |
| Frumento — Mercato sostenuto. | | | |
| Petrolio raffinato (disponibile) | Fr. | 18 3/8 | 18 3/8 |
| » per 3 mesi ultimi | » | 18 5/8 | 18 5/8 |
| Mercato calmo. | | | |

Mercato di NEW-YORK, novembre.

| | | 4 | 5 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 483 1/2 | 483 5/8 |
| » su Parigi | » | 5.20 | 5.20 |
| Petrolio Standard White | C. | 5.90 | 5.90 |
| » » a Filadelfia | » | 5.85 | 5.85 |
| Cot

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

**Specialità per Modiste**
**Fiori, Piume di Struzzo**
Nastri, Tulli, Pizzi, Velatte,
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
**GIULIO MAYER**
piazza S. Carlo, p.° p.°
sopra la farmacia Taricco
1105

Signorina tedesca dà lezioni d'inglese, francese o tedesco. Prezzi miti. — Via Roma, 27, p.° 1°. C 4581

**Lezioni di lingua francese**
a domicilio, per signorine e ragazzi. — Dirigersi in via S. Francesco da Paola, n. 11, piano 2°, scala a sinistra, alla sig.ª **F. Pelletier-Denis.** 4027

**Sciaffusa Svizzera**
**Istituto per giovanetti.**
Insegnamento completo del tedesco. Buona educazione e prezzi moderati. — Per informazioni, prospetto e referenze rivolgersi al sig. **Fratelli Bührer,** no. 8, via Carlo Alberto, 32, **Torino.** 4321

**Si avvisa** che il **14 novembre 1893** nel Convitto Nazionale in **Lucera** si terranno gli incanti per l'*appalto dei lavori di ampliamento del locale dell'Istituto,* per l'importo preventivato di L. **62,100.** - Per le condizioni vedasi avviso d'asta all'albo pretorio dei Municipii delle principali città del Regno. Volendosi copia di esso avviso, farsene richiesta al Preside-Rettore del Convitto in **Lucera.** C 4541

**Vendita**
**del Castello CROTT**
**a Costigliole Saluzzo.**
Il **23** novembre 1893, a ore 2 pom., in **Saluzzo,** nello studio del not. CAPELLO, seguirà l'**incanto,** sul prezzo di L. **50,000** per la vendita del castello **Crotti di Costigliole,** con annessi *fabbricati rustici, cappella, giardini,* ecc. ecc., ribassi a base di ore 451,05, nel capoluogo di Costigliole, di lusso, servibile anche per villeggiatura di Collegio od Istituto. C 4572

**VITA BACHI**
TORINO
via Accademia delle Scienze
*angolo piazza Castello,*
**Fabbrica** di fiori e piume - Fornitura d'ornamento — Carta, velluti, nastri e forniture per fiori — Assortimento completo per la fabbricazione di fiori. 3002
**Ingrosso e dettaglio.**

**Distinta famiglia**
affitterebbe una o più camere eleganti, ammobil. con o senza pensione. — Corso Vittorio Em., n. 68, piano 1°. C 4561

**Drogheria**
centrale ed avviata da rimettersi con poco rilievo. — Da Debernochi, via Garibaldi, 13, Torino C 4420

**BUON AFFARE.**
Da rimettere per ragioni di famiglia antico ed avviato *Albergo-trattoria* in Torino, posizione centralissima, ammontare L. 12,000 circa, facilitazioni al riguardo. Dall'estimatore ODDONE, via Mercanti, n. 5. C 4539

**Segretari comunali, Maestri elementari, Agenti di Assicurazioni** inviate vostro indirizzo al giornale *Buon Consigliere,* via Vite, 43-44-45, **Roma,** e saravvi offerto modo guadagnare discretamente senza spendere nulla. H 4511 R

**AVVISO.**
Si cerca d'entrare in relazione con una Casa importante di **esportazione di vini.** — Scrivere: **A. H. 225, Rudolf Mosse,** *Ufficio d'Annunzi* in **Giarus.** 4542

**Urgente ricerca**
di ottima **cameriera** per casa signorile. — **Desiderasi** per dicembre **lingua tedesca.** Inutile presentarsi senza ottime referenze.
Scrivere mandando fotografia: **C. 4571, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

**Urgo fattorino** con L. 100 al mese. — Scrivere C. MIRABELLI, **Torino.** 4172

**Cerosani** ovunque incaricati per lavori scritturazioni. Stip. da L. 5 a L. 7 al giorno. — Dirig. alla *Gazzetta Commerciale,* **Torino.** C 4515

**Rappresentanti.**
Cercasi Rappresentanti attivi e con serissime referenze, già in relazione coi negozianti di *prodotti alimentari,* in ogni centro importante dell'Alta Italia. — Scrivere **M. F. C., Posta, Milano.** H 4023 M

**25 lire** per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano o scrittura facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scriv.: **JOLLY, 45, rue Goutte d'Or, 45, Parigi.** H 5508 R

*I Produttori d'Olio d'Oliva*
**AGNESI e GIACCONE**
spediscono in damigiane di chilo **15** o **25** l'**Olio purissimo** che ricevono dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:
***AB*** Fino pagliarino a L. **1,60**
***A*** Finissimo » **1,80** al chilo netto.
***AA*** Extrafino bianco » **2** —
*Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane* **gratis.** — *Pagamento contro assegno ferroviario.*
**Si spedisce anche una sola damigiana.**
Per barilotti di 50 chili, ribasso di cent.i 20 al chilo
Per fusti » di 100 chili in più prezzi a convenirsi
Porto affrancato F. V. — Fusti *gratis.*
**Nota.** *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
*I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.*
*La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.*
**Campioni *gratis* a richiesta.**
Dirigere ogni corrispondenza a
**AGNESI e GIACCONE — Oneglia.**
In **Torino** rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Nazionale, ingresso E. H 4197 O

**AVVISO**
Anche quest'anno, come pel passato, ***assumiamo l'esclusività degli ANNUNZI*** da pubblicarsi nella
**GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA**
DI
**1893 TORINO 1893**
**DI G. MARZORATI**
**Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino**
Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza *sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, ed a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.
**HAASENSTEIN & VOGLER**
*Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese*
**TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano 1° - Torino.**

**Volete la Salute???**

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO
Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
*Padova, 8 febbraio* 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
**A. dott. De-Giovanni,**
*Prof. di Patologia all'Università di Padova.*
**Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.**
*Vend* dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquo H 4130 M

**L'AMERICANA**

**STUFA**
a fuoco continuo
*universalmente*
*riconosciuta*
*per la più*
**più comoda**
**e più**
**economica.**
È ZOZIO
**Ma chiara a cuoco**
**RUATA**
via S. Tommaso
n. 22
**TORINO.**
*Catalogo gratis.*
***Ribasso sul carbone.***

**CEROTTO INFALLIBILE**
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
**Farmacia GIORDANO**
**via Roma, 27, Torino.**

**Medaglia d'oro**
**all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.**
**CHOCOLAT**
**SUCHARD**
H 125

**Per curiosità e segreti, ricerche, interessi, pareri di salute, ecc., consulti la sonnambula**
**Matilde d'Amico**
*primaria chiaroveggente d'Europa*
Via San Pietro all'Orto, n. 17, **Milano.** H 3819 M

**Avv.** Ricevuta lettera, sta bene quello che scrivi: sarò ad aspettarti sulla Passeggiata, dopo via vado dove sai o t'aspetto. Per ogni evenienza scrivimi a casa. Un bacio. — **N.** C 4488

**GANDOLFI, OTTINO e C.**
**via Bogino, 15 *bis.***
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 45
**Olio fegato di merluzzo.**

**FORMELLE (Molle)**
Il grande formato, composte di una scorza di rovere, a L. **40** il mille, franche a domicilio.
Presso il Caseificio AZIMONTI, in S. Donato, 86, Torino. 4471

**DENTI BIANCHI**
e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
**Lire UNA la scatola con istruzione.**
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
**NB.** Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona,* col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.
*Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.* H 1093 V

**ERNIOSI** sperimentate la cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta dell'ernia. Attestati di guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. **J. MAZERON,** chirurgo Me, via Po, 27, p.° 1°, Torino. — Laboratorio ortopedico. Grandi assortimenti in ogni genere di **cinti** usuali a prezzi ridotti. 4095

**ORDINE MAURIZIANO**
**Vendita di prese di cedno e piante.**
Nei giorni infrascritti, ore **9** ant., nella solita sala del palazzo proprio dell'Ordine Mauriziano, in **Torino,** lungo lo stradale di Stupinigi, si addiverrà per pubblici incanti alla **vendita** in distinti lotti di **prese di cedno e piante d'alto fusto** situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:
Il **15 novembre corr.** di **cedno e piante** della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze; ed il **17** stesso mese di **cedno e piante** della Commenda di Staffarda e dei poderi di Scarnafigi, Centallo e Sant'Antonino di Rauversa.
Negli Uffici del Gran Magistero in **Torino,** palazzo suddetto, nello studio del notaio sottoscritto in questa stessa città, via Milano, n. 20, e presso i rispettivi Economati locali si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.
4515 *Il notaio segr.* **A. CERALE.**

**DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA**
**Avviso d'asta.**
Nel giorno **25 novembre corr.,** alle ore **10** antim., si terrà negli Uffici della Deputazione **nata pubblica** ed unico incanto ed a **schede segrete** per l'**appalto triennale 1893-95** della **fornitura e mantenzione degli effetti di casermaggio del 88. Carabinieri stanziati nella provincia di Brescia.**
Il corrispettivo dell'appalto consisterà in una diaria fissa per ogni letto fornito alle caserme a sensi del capitolato, diaria che, come base dell'asta, venne peritata in cent. 10 per ogni letto — I letti saranno circa **370,** distribuiti in **51** caserme. — Capitolato ostensibile in tutte le ore d'ufficio presso il Segretario-Capo.
**Brescia,** 9 novembre 1893.
IL PRESIDENTE: **MANZINI.**
4329 *Il Segretario-Capo:* MOGUGLIANI.

**Incanto giudiziale di Stabili.**
All'udienza che sarà dal Tribunale Civile di Torino tenuta addì **24** novembre corr., ore **9** antim., sarà **venduta** al pubblici incanti una **CASA** di reddito sita nella regione **Madonna di Campagna,** al prezzo offerto dall'instante la vendita di L. **20,000,** eccedente di 60 volte il tributo prediale.
Il relativo bando è visibile nello studio dell'avvocato LEONE OVAZZA, via San Tommaso, n. 6, piano 1°. C 4600

**SARTORIA**
**GIUSEPPE POZZI — TORINO**
**56 — Via Venti Settembre — 56.**
***Grande assortimento Stoffe Novità***
**estere e nazionali — Elegante taglio e confezione accurata per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da Società.** 5701

LA DITTA **BENDER & MARTINY**
**Manifattura di prodotti in**
**GOMMA ELASTICA & AMIANTO**
**offre per la stagione un grande assortimento di**
**NOVITÀ in VESTITI IMPERMEABILI**
**per Signore, Bambini & Uomini**
**Specialità per i signori Ufficiali**
DI DUE TIPI ADOTTATI DAL MINISTERO DELLA GUERRA
**L. 26 e 28 50 gomma esterna**
**Cachemir fino L. 38 50 } gomma**
**Lana e seta » 65 — } interposta**
**Tutti i nostri impermeabili portano la nostra marca-garanzia per la Gomma di prima qualità.**
*Confezione su misura sugli ultimi modelli inglesi.*
**Completo assortimento di Soprascarpe, *Galoches* per uomini, signore e ragazzi.**
**Liquidazione a prezzi ridotti della rimanenza degli Impermeabili della passata stagione.**
**TORINO — Via Maria Vittoria, 6.**

**Posate in metallo bianco invariabile**
**GARANTITO**
nel Negozio Casalingo di **CARLO SIGISMUND**
**Via Venti Settembre, 44 | Corso Vittorio Eman., 38**
**Torino. | Milano.**

H 4307 M

**Istituto Sorelle Botto**
**Via Andrea Doria, 5, e via Lagrange, 32.**
Classi elementari — Corso complementare e preparatorio alla Scuola Magistrale — Lezioni di lingua francese, lavori femminili, disegno, ginnastica e ballo. — **Convitto e semiconvitto.** 4097

**CONVITTO A. MANZONI.**
**6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.**
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R.ª Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4004

**Rivista Fotografica Illustrata**
PREMIATA ALL'ESPOSIZIONE DI PALERMO
***Lettori* 2500 *Lettori.***
Solo l'**ignorante** crede saper tutto e che la scienza sia **immobile.** Essa cammina!
La *Rivista Fotografica* pubblica ogni mese i nuovi processi. Una sola nuova formola rende **ottimo** un **mediocre fotografo** e lo leva il **dilettante** dall'**inferno** dell'insuccesso rimborsando **centuplicatamente** il tenue abbonamento.
Abbonamento 2 lire annue.
***Abbonamento straordinario:***
Con L. **3** si ricevono i numeri da gennaio 1893 a dicembre 1899 (84 numeri). Con L. **4** si ricevono anche i numeri del 1892.
**Vantaggio eccezionale.**
L'abbonato riceve **60** boni d'un soldo che sono accettati come denaro presso i migliori negozianti d'articoli fotografici, onde si guadagna **una lira.** — Inviare valori **Rivista Fotografica,** 3.35, Toledo, **Napoli.** H 4014 N

**AVVISO D'INCANTO MOBILI**
**Via Po, 25, piano nobile (scalaa destra).**
***Lunedì 7 corr. e successivi* incanto di mobili** consistenti in:
***Camere da letto, mobilio per camera da pranzo, panneau e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadii a specchio, tavole a coulisse,* ecc., ecc.** 4048

**MATTONI**
**GIESSHÜBLER**
ACQUA
ACIDULA,
alcalina purissima
**Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,**
provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
**ENRICO MATTONI**
**Karlsbad e Vienna.**
**Deposito generale per il Piemonte presso i signori**
**FRATELLI PAISSA**
**a TORINO.**
H 2881 R

**ERNIE** Nessun rimedio guarisce l'**ernia** se non credete informarvi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore ernioso ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può garantirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Istituto Rota,** piazza Carlo Felice, n. 7 e via Lagrange, n. 40, **Torino.** 7-199

***In TORINO, via Bertola, n. 15***
**Grande assortimento**
di **maioliche, porcellane, vetrerie** per tavola — **Servizio caffè** e per **toilette** — **Posate** d'ogni genere — **Ferro** smaltato e stagnato — **Lampade** da tavola e da appendere — **Bottiglie** e **Damigiane** d'ogni qualità.
***Prezzi eccezionali.***
4533 **CARLO RAPETTI.**

**FABBRICA di APPARECCHI IGIENICI**

**Ing. F. ERNST**
**TORINO — Via S. Quintino, 33**
*Impianti di Bagni*
*Riscaldamenti — Stufe a gas*
*Ventilazione senza motori*
*Apparecchi di disinfezione*
*Fognatura domestica*
*Tubazione per gas e acqua*
*Latrine portatili inodore.*
4158

**DENTI A CREDITO**
**Sig. BETTMANN**
**CHIRURGO DENTISTA INSENSIBILIZZATORE**
**Torino — 15, Corso Oporto, 15 — Torino.**
***Pagamenti a rate.*** C 4524

**Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI**

le ***PILLOLE NEGROTTO***
*(a base di calchico, e più e aloe)*
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ad ognunità.
**POLVERE ANTIASMATICA**
*(a base di Fellend., Bellad., Stram., Lobel, e altre).*
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Bisotto e presso il Preparatore farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma. - In Torino** *presso la farmacia* Taricco. H 4163 M

**Non più dolori di stomaco**
nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la
***China Granulare effervescente***
gustosissima. — Farmacia PAGELLI, **Livorno.**
Boccetta da L. **1 50** e **3.** H 4549 F

Si vende a L. **28** il quintale
**Carta stampata formato 58 × 83.**
Rivolgersi a **L. ROUX e C. — Torino,** piazza Solferino.

NOVEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.
Domenica 6 — 311° giorno dell'anno — Sole nasce 7.06, tr. 4.59 — *San Leonardo solitario.*
Lunedì 7 — 312° giorno dell'anno — Sole nasce 7.08, tr. 4.57 — *Sant'Ernesto abate.*

**Bollettino dei matrimoni nel mese.** — Da una statistica dall'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di ottobre 1892:
*Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.* — Fra celibi e nubili, N. 103 — Fra celibi e vedove, 12 — Fra vedovi e nubili, 12 — Fra vedovi e vedove, 12 — Totale 139.
*Istruzione primaria dei coniugi.* — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 182 — Dal solo sposo, 13 — Dalla sola sposa, 2 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 199.
*Matrimoni fra consanguinei.* — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 2 — Fra zia e nipoti, 0 — Fra cugini, 7 — Totale 10.

*Borsa di Buenos Ayres,* 2 novembre
**Oro. Pesi 809 carta per 100 pesi oro.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Genova, 4.* | | Obbl. Ferr. Merid. | 302 — |
| Rend. Ital. cont. | 96 85 | Banca di Genova | — — |
| » » f.m. | 96 05 | Casse Generale | — — |
| Az. Banca Naz. | 1351 — | Società Veneta | 98 — |
| » Credito Mobil. | 880 — | Nav. Gen. Italiana | 321 — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 553 — | Raffin. Lig. L. | 202 — |
| » Ferr. Merid. | 302 — | Sovvenz. p. imp.ª | — — |
| *Chiusura della Borsa di Parigi, 6.* | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 99 50 | Rend. ungher. 6 0/0 | 95 5/8 |
| » 3 0/0 | 99 27 | Rend. spagn. ester. | 62 3/8 |
| » 4 1/2 0/0 | 105 20 | Banca d'Inc. di Parigi | 197 50 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 92 32 | Banca Ottomana | 603 50 |
| Camb. Londra vista | 25 16 5 | Argento fino | 32 50 |
| Consolid. inglesi | 97 3/16 | Credito fondiario | 1107 — |
| Obbl. Lombarde | 318 — | Suez | 3045 — |
| Cambio sull'Italia | 8 3/8 | Panama | 21 1/4 |
| Turco nuovo | 22 01 | Lotti turchi | 92 7/8 |
| Banca di Parigi | 972 50 | Ferr. Meridionali | 297 50 |
| Tunisino | 410 — | Russo nuovo | 79 40 |
| Egiziano 6 0/0 | 505 — | Portoghese | 26 3/16 |
| Banca di Francia | 3080 — | | |
| *Londra, 4 (Chiusura).* | | | |
| Consolid. Inglese | 97 1/8 | Egiziano 1890 | 97 3/4 |
| Rendita Italiana | 91 11/16 | Versamenti fattiall'Banca | |
| Argento fino | 39 9/16 | d'Inghil. L. ster. | — — |
| Spagnuolo | 62 3/16 | Ritirate dalla Banca d'In- | |
| Turco nuovo | 21 13/16 | ghilterra Lstrl. | — — |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Vienna, 4.* | | Cambio su Parigi | 47 80 |
| Mobiliare | 310 75 | Cambio su Londra | 119 75 |
| Lombarde | 17 75 | Lire italiane | 45 80 |
| B. Anglo-Austr. | 152 25 | Rendita Austriaca | 96 50 |
| Austriache | 293 — | Id. | 96 77 |
| Banca Nazionale | 865 — | Unionbank | 134 — |
| Napoleoni d'oro | 9 53 5 | Rend. Austr. n. | 115 — |
| Argento in Bancon. | 100 — | » Ungheresse nuove | — — |
| *Berlino, 4* | | Cons. Pruss. 4 0/0 | 106 80 |
| Mobiliare | 165 25 | Id. 3 1/2 0/0 | 100 20 |
| Austriache | — — | Turco nuovo | 21 81 |
| Lombarde | 41 90 | Prest. Orient. Russo | 98 90 |
| Cambio su Londra | 20 24 | Rublo | 200 25 |
| Rendita Italiana | 91 80 | Mediterranee | 106 50 |
| Id. f.m. | 91 60 | Meridionali | 127 25 |

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 31 ottobre al 5 novembre 1893.
Reco a listino dei prezzi per miria:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 40 | a | 0 41 | media | 0 40 1/2 |
| Faggio | » 0 53 | a | 0 54 | » | 0 53 1/2 |
| Noce | » 0 55 | a | 0 57 | » | 0 56 — |
| Ontano | » 0 35 | a | 0 36 | » | 0 35 1/2 |
| Pioppo | » 0 30 | a | 0 36 | » | 0 33 1/2 |

In tutto miriagrammi 8,800.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Fieno | L. 0 95 | a | 1 05 | media | 1 00 — |
| Paglia | » 0 55 | a | 0 65 | » | 0 60 — |

In tutto miriagrammi Fieno 3810 Paglia 3400.

CHIVASSO, 2 Obre. — Frum. 1. qual. l. 17 57 a 23 05 — Id. 2. qual. l. 16 48 a 22 00 — Meliga nostrana 1. qual. l. 9 98 a 14 10 — Id. 2. qual. l. 9 74 a 13 70 — Pignoletto 1. qual. l. 11 71 a 16 10 — Id. 2. qual. l. 10 81 a 15 50 — Segala 1. qual. l. 15 36 a 17 35 — Id. 2. qual. l. 11 68 a 16 65 — Avena 1. qual. l. 8 24 a 13 60 — Id. 2. qual. l. 7 57 a 17 80 — Riso bianco 1. qual. l. 25 10 a 33 60 — Id. 2. qual. l. 21 17 a 31 75 — Miglio 1. l. 28 a l. 50 — Fagiuoli bianchi l. 17 35 a 23 50 — Fagiuoli colorati l. 12 58 a l. 17 60 — Farina di frumento marca B l. 31 00 — Id. C l. 29 00 — Paste semole l. 55 00 — Id. farina l. 45 00 — Legna forte 1. qual. l. 2 00 — Id. 2. qual. l. 2 50 — Legna dolce 1. qual. l. 2 50 — Id. 2. qual. l. 2 00 — Fieno 1. qual. l. 8 80 — Id. 2. qual. l. 7 10 — Paglia l. 4 10 — Uova alla dozzina l. 1 00. — Cipolle al miriagramma da l. 0 90 a l. 0 90 — Patate l. 0 80 a l. 0 90.
*Tasso del pane.* — Grissino al chil. cent. 57 — Fieno 34 — Cesalingo 29 — Bruno 28.

CUNEO, 31 Obre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Cesalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 23.

Vermicelli di 1 qual. cent. 58 — Id. 2. q. 45 — Id. a q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento l. 18 00 — Barbariato 13 65 — Segala 11 50 — Meliga 10 80 — Frumentone 8 35 — Miglio 11 05 — Riso 16 05 — Fagiuoli bianchi 13 95 — Id. comuni 11 35 — Fave 16 05 — Noci al mg. 3 07 — Avena 2 65 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 12 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello l. 1 39 — Bue 1 28 — Sociana 1 11

SUSA, 1 Obre. — Carne di vitello al chilogramma l. 1 31 — Id. di bue al ch. l. 1 20 — Grano all'ett. 17 28 — Meliga 11 10 — Segale 12 53 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 57 — Id. casalingo 0 52 — Farina l. q. 0 51 — Id. 2. q. 0 38 — Paste 1. qual. 0 52 — Id. 2. q. 0 53 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 15 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 45.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.